PGT

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Piano del Governo del Territorio

Variante 1



RELAZIONE DI ANALISI DELLA COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

ALLEGATO B - RAPPORTO AMBIENTALE

Ottobre 2026

12.B

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE
E TERRITORIO

PIANO del GOVERNO del TERRITORIO

VARIANTE 1

RELAZIONE DI ANALISI DELLA COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

ALLEGATO B – RAPPORTO AMBIENTALE

Ottobre 2026

PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Cristina Amirante, assessore

DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Magda Uliana, direttore centrale infrastrutture e territorio

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA

Cristina Albery, responsabile del servizio pianificazione territoriale e paesaggistica

Davide Fabris

Emiliano Francescut

Raffaella Gelleti

Daniel Jarc

Erika Kosuta

Benedetta Rollo

Lisa Rossitti

Emanuela Snidaro

GRUPPO TECNICO INTERDIREZIONALE

Il Piano è stato redatto avvalendosi del supporto del Gruppo tecnico interdirezionale denominato "Gruppo tecnico di Lavoro: Il piano di governo del territorio - PGT" costituito con decreto n. 21737/GRFVG del 08/05/2024, aggiornato con successivo decreto n. 56095/GRFVG del 24/10/2025

Direzione centrale infrastrutture e territorio - Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi - Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche - Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Direzione centrale attività produttive e turismo - Direzione centrale cultura e sport - Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità

COLLABORAZIONE CON IL SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA

Comunità di Montagna della Carnia, Servizio Pianificazione e Sviluppo territoriale - supporto alla gestione dati e cartografia

Università degli Studi di Udine, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura DPIA - consulente per la definizione degli elementi strutturali, strategici e processi per il futuro del territorio. Giulia Fini *(responsabile scientifico)*

Università degli Studi di Udine, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura DPIA - consulente per la definizione delle componenti di rigenerazione territoriale. Alberto Sdegno *(responsabile scientifico 07/2024-07/2025)*, Giulia Fini *(responsabile scientifico 07/2025-01/2026)*

Università degli Studi di Udine, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura DPIA - consulente per lo studio delle aree industriali. Giovanni La Varra *(responsabile scientifico)*

Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali DI4A - consulente per lo studio dell'infrastruttura verde e blu. Maurizia Sigura *(responsabile scientifico)*

Sapienza Università di Roma, Centro interdipartimentale FO.CU.S. Formazione Cultura Storia - consulente per lo studio sul contenimento e azzeramento del consumo di suolo e il cambiamento climatico. Fabrizio Tucci *(responsabile scientifico)*

Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - consulente per attività di supporto alle tematiche della sostenibilità ambientale, della resilienza territoriale e climatica e della consultazione pubblica. Edo Ronchi *(responsabile scientifico)*

CORDE architetti associati - consulente per lo studio delle aree militari dismesse

LIFT - Laboratorio di Ingegneria Ferroviaria e Traffico - consulente per l'ambito del trasporto ferroviario. Giovanni Longo *(direttore scientifico)*

Consulente per il sistema infrastrutturale stradale. Fiorella Honsell

Consulente per l'ambito della logistica. Paolo Sartor

Consulente per i temi legati alla perequazione urbanistica e compensazione. Marco Tosca

2021/2024 – Tematiche di analisi territoriale

Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali DI4A - mappatura dei servizi ecosistemici

Università degli Studi di Udine, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura DPIA - pianificazione d'area vasta

Università degli Studi di Udine, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura DPIA - studio dei progetti di territorio

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche DEAMS - contesto demografico e socio-economico regionale

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura DIA - sistema infrastrutturale per la logistica

Università di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura DIA - analisi del sistema insediativo

Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto Dcp - adattamento al cambiamento climatico e resilienza territoriale

---

CONSULENTI PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Valutazione ambientale strategica (VAS) - Germana Bodi

Studio di incidenza ambientale (VIncA) - Marco Vecchiato

Foto di copertina

Gruppo monte Coglians con rifugio Marinelli - © Devis Sole

Castello di Colloredo di Monte Albano - © Devis Sole

Pordenone - Archivio interno

Castello di Miramare con golfo di Trieste - © Devis Sole

INDICE

PREMESSA 9

1. I CONTENUTI DELLA RELAZIONE DI COERENZA E LA DESCRIZIONE DEL METODO 11

2. LA VARIANTE 1 AL PGT 12

2.1. Gli obiettivi del PGT 13

2.2. Livelli e strumenti di pianificazione 21

2.3. Componenti del PGT 21

2.4. I sistemi territoriali regionali 22

2.5. La componente strutturale di livello regionale del PGT 22

2.6. La componente strutturale di livello intermedio del PGT 25

2.7. La componente strategica di livello regionale e intermedio del PGT 27

3. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE 36

3.1. La struttura del PPR 37

3.2. Gli obiettivi generali e specifici di parte statutaria del PPR 38

3.3. Gli obiettivi generali e specifici di parte strategica del PPR 40

4. VERIFICA DELLA COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PGT E DEL PPR 43

4.1. Metodologia 43

4.2. Matrice di coerenza tra gli obiettivi del PGT e gli obiettivi del PPR di parte Statutaria 45

4.3. Commenti alla matrice di coerenza tra gli obiettivi del PGT e gli obiettivi del PPR di parte Statutaria 49

4.4. Matrice di coerenza tra gli obiettivi del PGT e gli obiettivi del PPR di parte Strategica 52

4.5. Commenti alla matrice di coerenza tra gli obiettivi del PGT e gli obiettivi del PPR di parte Strategica 57

5. LE COMPONENTI DEL PGT E IL RAPPORTO CON IL PPR 62

5.1. Metodologia 62

5.2. Il Sistema insediativo del PGT e la relazione con il PPR 62

5.3. Il Sistema verde e blu del PGT e la Rete ecologica regionale del PPR 63

5.4. Il Sistema della mobilità delle persone, delle merci e dell'informazione del PGT e la Rete della Mobilità lenta del PPR 71

5.5. Ulteriori elementi di relazione tra le componenti strategiche del PGT e il PPR 72

6. SINTESI CONCLUSIVA 78

RIFERIMENTI 79

PREMESSA

La Variante n. 1 al Piano di Governo del Territorio approvato nel 2013, di seguito PGT o Piano, governerà i processi di trasformazione del territorio nel rispetto delle tutele paesaggistiche, degli obiettivi e indirizzi introdotti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), nel frattempo approvato come strumento autonomo nel 2018 (Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres), orientando le scelte di sviluppo del territorio verso principi di sostenibilità ambientale, resilienza territoriale e progressiva neutralità climatica.

Il rapporto tra pianificazione paesaggistica e pianificazione territoriale trova riferimento normativo nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42- Codice dei beni culturali e del paesaggio - che, all'articolo 145 (Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione), dispone che i piani paesaggistici possono prevedere misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con i piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico. Il Piano Paesaggistico Regionale non dispone espressamente in ordine alla coerenza tra lo strumento di pianificazione territoriale e quello paesaggistico. Infatti, l'articolo 15 delle NTA del PPR (Integrazione del PPR con gli altri strumenti di pianificazione) prevede che tutti gli strumenti di pianificazione di settore con effetti sul paesaggio assicurano coerenza agli obiettivi di qualità, agli indirizzi e direttive del PPR, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 145 del Codice. In tale quadro, le disposizioni relative ai beni paesaggistici prevalgono sulle disposizioni difformi eventualmente contenute in ogni altro strumento di pianificazione.

Coerentemente con tali principi, la legge regionale 22/2009, precisamente l'articolo 1 bis, comma 2 (Procedure per l'aggiornamento del Piano del governo del territorio), dispone che, ai sensi degli articoli 143 e 145 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il PGT coordina i propri contenuti a quelli del PPR, ferma restando la facoltà di integrare il PGT con contenuti, non in contrasto con il PPR, necessari per lo sviluppo di ulteriori vocazioni e potenzialità in riferimento al patrimonio identitario della Regione, il cui riconoscimento è presupposto fondamentale per il corretto governo e per la cura del territorio.

In questo quadro, il coordinamento tra i due strumenti di pianificazione trova attuazione attraverso la presente Relazione di coerenza, finalizzata a verificare e illustrare il rapporto tra i contenuti e le previsioni del PGT e il PPR.

1. I CONTENUTI DELLA RELAZIONE DI COERENZA E LA DESCRIZIONE DEL METODO

Il documento indaga le relazioni tra la sfera di influenza della prima variante al PGT e il PPR.

L'attività di coerenza è stata impostata secondo una metodologia di analisi progressiva articolata in una prima fase di ricostruzione conoscitiva dei contenuti dei due strumenti e in una successiva fase di verifica comparativa, finalizzata a individuare le relazioni di coerenza tra gli stessi. Tale impostazione consente di costruire la valutazione su un quadro descrittivo chiaro e oggettivo.

La Relazione è pertanto articolata in due macro-sezioni tra loro logicamente correlate.

La prima sezione, di carattere metodologico e descrittivo, è finalizzata a costruire il quadro di riferimento utile al confronto tra i due strumenti. In essa vengono:

- descritti i due strumenti di pianificazione, evidenziandone natura, struttura e contenuti;
- illustrati gli obiettivi generali e specifici di ciascun piano;
- richiamati gli elementi di correlazione tra i due strumenti rispetto alle componenti strutturali e strategiche che li caratterizzano.

La seconda sezione, dedicata alla coerenza, sviluppa il confronto in modo progressivo e multilivello, passando:

- dal confronto tra obiettivi di piano, attraverso una matrice di corrispondenza che mette in relazione gli obiettivi generali e specifici del PGT con quelli del PPR (parte statutaria e parte strategica) per evidenziare gli aspetti di comunanza e affinità, sinergia o coerenza, nonché di possibile relazione anche indiretta o di coerenza parziale o di non relazione o non correlazione tra i due piani considerati;
- alla descrizione degli elementi del PPR di parte statutaria e strategica che il PGT assume all'interno della componente strutturale e strategica;
- all'analisi degli ulteriori elementi di relazione tra la componente strategica del PGT e il PPR.

2. LA VARIANTE 1 AL PGT

La Variante nasce dall'esigenza di rendere esecutivo il Piano approvato nel 2013 e di adeguarlo al mutamento del quadro territoriale e normativo intervenuto negli anni successivi. Il precedente sistema di pianificazione regionale, basato sul Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) del 1978, non risulta più adeguato a governare dinamiche territoriali, ambientali, sociali ed economiche divenute sempre più complesse e interconnesse. Con l'adozione della Variante 1, è il PGT a costituire il nuovo riferimento di pianificazione, superando definitivamente l'impianto delineato dal PURG. Tale trasformazione non risponde solo a finalità tecnico-urbanistiche ma riflette l'urgenza di una pianificazione in grado di preservare le risorse territoriali e ambientali, valorizzare i servizi ecosistemici, rafforzare i servizi socio-economici a supporto delle comunità locali e tutelare le invarianti strutturali che costituiscono l'identità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

In questo quadro, la pianificazione deve confrontarsi con un territorio caratterizzato da equilibri sempre più fragili: cambiamenti climatici, pressione antropica, calo e invecchiamento demografico, nuove esigenze insediative e produttive. Per affrontare tali sfide, il PGT assume una connotazione strategica, capace di definire una vision di lungo periodo e di orientare le trasformazioni territoriali secondo principi di qualità, adattabilità e uso responsabile del suolo, nella prospettiva degli obiettivi europei e nazionali di "consumo di suolo zero".

La Variante trae origine sia dall'evoluzione del quadro legislativo regionale sia dal complesso percorso di riforma della pianificazione territoriale. Le diverse leggi sul governo del territorio succedutesi nel tempo hanno introdotto nuovi strumenti senza giungere alla definizione di un assetto pienamente coerente. Con la LR 14/2020 la Regione riconoscendo l'impossibilità di rendere operativo il Piano (2013), ha previsto la predisposizione di una Variante accompagnata da una più ampia riforma della legislazione in materia di governo del territorio, alla quale l'operatività del Piano è subordinata. In tale contesto, la Variante 1 costituisce uno strumento di aggiornamento e riallineamento del PGT all'ordinamento vigente, nonchè di coordinamento con il PPR e con le più recenti modalità di pianificazione.

In tale prospettiva, la revisione del PGT recepisce e integra gli indirizzi contenuti nelle Linee guida regionali di cui alla Delibera n. 51 del 24 gennaio 2024, che definiscono i contenuti attraverso cui la Regione orienta le proprie politiche territoriali e coordina la pianificazione locale e di settore. Le Linee guida sottolineano la necessità di sviluppare il PGT mediante un processo partecipato e cooperativo tra i diversi livelli istituzionali, superando logiche gerarchiche e valorizzando il contributo degli attori locali. Gli obiettivi regionali pongono particolare attenzione alla qualità territoriale e allo sviluppo locale sostenibile attraverso la tutela delle risorse ambientali e agricole, il rafforzamento delle infrastrutture, il sostegno all'innovazione e alle imprese, la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale. Il PGT è quindi chiamato a garantire integrazione sociale e territoriale, miglioramento dei servizi e della qualità urbana, salvaguardia delle risorse e crescita competitiva del sistema regionale.

La Variante 1, accompagnata dall'attuazione progressiva della riforma organica della legislazione urbanistica regionale prevista dalla LR 14/2020, intende quindi porre le basi per un sistema di pianificazione chiaro, coerente e pienamente operativo. La Variante definisce il nuovo assetto dei livelli di pianificazione, disciplina le competenze dei diversi soggetti istituzionali, aggiorna parametri e indici in un'ottica di qualità insediativa, e introduce strumenti di perequazione, compensazione e rigenerazione territoriale e urbana, indispensabili per una gestione sostenibile, coordinata e lungimirante del territorio regionale.

Nell'ambito del processo di revisione, la Variante assume come quadro di riferimento strategico i sette temi chiave, individuati dalla Giunta regionale quali principi guida per l'aggiornamento del PGT e per la futura riforma della disciplina del governo del territorio. Essi orientano le analisi e la costruzione delle strategie del Piano sin dalle fasi iniziali.

I sette temi chiave sono:

1. Miglioramento della resilienza del territorio e prevenzione dai rischi naturali;
2. Passaggio da un'urbanistica in espansione a una logica di rigenerazione territoriale e qualità urbana;
3. Coesione ed equità per l'equilibrio fra i centri abitati nell'area vasta;
4. Miglioramento dell'accessibilità e incremento della mobilità sostenibile, anche lenta;
5. Miglioramento del bilancio energetico regionale;
6. Attrattività e sostenibilità degli agglomerati produttivi e commerciali;
7. Valorizzazione delle aree rurali a supporto dell'agricoltura, della bioeconomia e del turismo.

Tali temi costituiscono la struttura portante dell'impianto conoscitivo e strategico della Variante, guidano l'elaborazione delle analisi, l'individuazione delle criticità e delle potenzialità territoriali, e la definizione delle scelte di assetto e delle strategie di piano.

2.1. Gli obiettivi del PGT

La prima attività svolta per avviare la revisione del PGT aggiornandolo rispetto ai 7 Temi chiave, è stata una lettura che aiutasse a comprendere meglio cosa il PGT potesse introdurre per attuare i principi sottesi dai temi chiave citati in precedenza. L'approfondimento ha portato alle seguenti considerazioni.

1. Miglioramento della resilienza del territorio e prevenzione dai rischi naturali

Il tema riguarda lo studio, il mantenimento e la valorizzazione degli ecosistemi regionali in funzione dei Servizi ecosistemici che essi possono erogare per il benessere della popolazione. Tali Servizi riguardano principalmente la fornitura di materie prime, il controllo dei rischi naturali per la maggiore riduzione possibile della vulnerabilità del territorio, la regolazione del clima in un approccio di adattamento ai cambiamenti climatici. Attraverso questa chiave di lettura, si intende governare il consumo di suolo e proteggere le identità dei patrimoni del territorio al fine di aumentarne la resilienza.

In questo contesto, il tema chiave quale contenuto della Variante al PGT riguarda:

- strategie di piano volte al miglioramento dell'efficienza dei servizi ecosistemici che, indirettamente, supporta la conservazione degli elementi naturali e seminaturali del territorio e, più in generale, la tutela della biodiversità, nell'ottica della previsione di un'Infrastruttura verde e blu sul territorio regionale;
- integrazione e orientamento delle politiche territoriali di piano con quelle di settore volte alla prevenzione dai rischi naturali;
- strategie territoriali volte ad un approccio di adattamento ai cambiamenti climatici, alla riduzione della vulnerabilità.

2. Passaggio da una logica di urbanistica in espansione a una logica di rigenerazione territoriale e di miglioramento della qualità urbana

Il tema interessa un cambio di approccio all'urbanistica, passando da una logica di continuo consumo di suolo a una che punti al «costruire sul costruito», alla saturazione delle aree già urbanizzate, al riutilizzo delle aree dismesse e degradate. Riqualificare in tal modo le città e il territorio costituisce un importante volano per l'economia regionale, in particolare in relazione al settore dell'edilizia.

Il tema chiave fa riferimento a una strategia di contenimento di consumo di suolo anche mediante azioni di riqualificazione e rigenerazione territoriale, iniziative di rigenerazione urbana volte ad incrementare la qualità dello spazio urbano.

3. Coesione ed equità per l'equilibrio fra i centri abitati nell'area vasta

Il tema riguarda due dimensioni fra loro interconnesse. Da un lato riguarda la lettura regionale dei sistemi territoriali finalizzata alla distribuzione equa di servizi e attrezzature collettive nell'area vasta. Dall'altro lato, il tema riguarda la volontà di affrontare le criticità legate alla perdita di centralità dei poli minori, attraverso il presidio dei territori, l'accesso ai servizi e uguali opportunità – anche di tipo economico – per tutti i cittadini della Regione, contribuendo al miglioramento della qualità della vita.

Rispetto all'oggetto su cui verte questo tema, la Variante al PGT può sostenere l'equità e l'accessibilità rispetto all'offerta dei servizi al cittadino, nell'ottica di un maggior equilibrio tra i centri abitati in area vasta e per i centri minori, in un'ottica di contrasto al calo demografico.

4. Miglioramento dell'accessibilità e incremento della mobilità sostenibile, anche lenta

Il tema riguarda la distribuzione del sistema regionale delle infrastrutture di trasporto (persone e merci) nell'ottica della connessione ai grandi corridoi internazionali, garantendo al contempo un'accessibilità capillare per tutti i territori della Regione. Il tema tocca anche gli aspetti di sostenibilità, attraverso il riequilibrio modale e le interconnessioni, privilegiando il trasporto ferroviario e ciclabile.

Le strategie che possono essere messe in campo dalla Variante al PGT riguardano:

- il miglioramento dell'accessibilità regionale capillare e di connessione con i corridoi internazionali e interregionali;
- il sostenere la mobilità sostenibile, anche lenta.

5. Miglioramento del bilancio energetico regionale

Il tema riguarda i criteri per la proiezione sul territorio di strategie energetiche regionali in termini di produzione e distribuzione dell'energia, al fine della riduzione dei consumi e del supporto in termini urbanistico-territoriali alle politiche inerenti alle fonti energetiche rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, biomasse).

Rispetto a questo tema la Variante al PGT può definire una strategia di sostegno alla transizione energetica mediante indicazioni urbanistico- territoriali a supporto della politica settoriale regionale energetica.

6. Attrattività e sostenibilità degli agglomerati produttivi e commerciali

Il tema riguarda le zone industriali e commerciali, rispetto alle quali si impone una rivalutazione della flessibilità funzionale, della dislocazione sul territorio regionale in termini di concentrazione e razionalizzazione, della connessione alle reti infrastrutturali (di trasporto, energetiche, tecnologiche). Accanto a tali aspetti, risultano importanti e attuali i concetti di sostenibilità e performance ambientale degli agglomerati produttivi (Aree produttive ecologicamente attrezzate – APEA).

Rispetto al tema in oggetto, la Variante al PGT può definire una strategia di piano volta al sostegno e all'attrattività e alla competitività degli agglomerati produttivi e commerciali.

7. Valorizzazione delle aree rurali a supporto dell'agricoltura e della bioeconomia e del turismo

Il tema riguarda il rafforzamento degli ecosistemi regionali e dei relativi Servizi erogati, il mantenimento di aree rurali sul territorio regionale e lo sviluppo delle aree montane a supporto delle politiche regionali per il settore dell'agricoltura e per le attività legate alla bioeconomia, ambito, quest'ultimo, nel quale la Regione FVG è fra le prime in Italia a orientarsi verso una strategia di sviluppo concreta e coerente con le più recenti indicazioni europee. Il tema interessa anche il settore turistico, con particolare riferimento al turismo sostenibile e naturalistico.

In questo contesto, i contenuti della Variante al PGT possono riguardare la valorizzazione delle aree rurali a supporto dell'agricoltura e della bioeconomia e del turismo da includere nell'ambito di una possibile strategia di piano volta al miglioramento dell'efficienza dei servizi ecosistemici (vedi tema chiave n. 1), in coerenza con le politiche regionali di settore.

Una volta sviscerati i Temi chiave, per dare concretezza alla struttura pianificatoria della Variante al PGT, è stato necessario avviare un processo di rilettura del PGT 2013 attraverso i 7 Temi chiave. Pur sapendo che negli ultimi dieci anni molti aspetti e contesti sono radicalmente cambiati, tale lettura è stata effettuata cercando di mantenere quanto più possibile un legame con il PGT 2013 in quanto l'attività in corso si prefigura come elaborazione di una Variante di Piano.

Per prima cosa, gli Obiettivi strategici del PGT 2013 sono stati associati ai temi chiave maggiormente corrispondenti e, nei casi di sovrapposizione tra più temi chiave, è stata scelta l'assegnazione dell'Obiettivo strategico al tema ritenuto prevalente per ricadute ed effetti generali.

Successivamente, ciascun tema chiave è stata riscritto e riformulato attribuendogli una veste di Obiettivo generale per la Variante al PGT; tale riscrittura ha tenuto conto contemporaneamente degli Obiettivi strategici del PGT 2013 e della loro rilettura attualizzata sulla base delle principali tracce strategiche e indicazioni informative derivanti dall'Agenda 2030, dalla Strategia di sviluppo sostenibile (nazionale e regionale), dalla Strategia UE per il suolo e dalla Strategia Biodiversità 2030. Infine, ogni "nuovo" Obiettivo generale è stato declinato in più Obiettivi specifici.

Partendo dai Temi chiave, intesi come enunciazioni di principio, sono stati proposti gli Obiettivi generali della Variante al PGT, formulati in modo tale da prospettare aspetti di fattibilità, raggiungibilità e misurabilità al fine di garantirne l'effettiva efficacia nel perseguimento delle finalità dello strumento di piano.

La rilettura trasversale degli Obiettivi strategici del PGT 2013 attraverso i 7 Temi chiave e le principali strategie di sostenibilità vigenti, ha consentito di impostare sin dalle fasi iniziali un Quadro degli Obiettivi per la Variante implicitamente coerente ai principi di sostenibilità considerati. Il Piano sviluppa pertanto, a partire dai 7 temi chiave, un sistema di obiettivi generali che, a loro volta, sono declinati in obiettivi specifici. Nelle successive fasi di elaborazione del Piano, tali obiettivi troveranno ulteriore traduzione operativa nella definizione di indirizzi che nel loro complesso avranno il fine di definire la parte strategica del Piano.

Di seguito si riporta, attraverso una tabella di sintesi, il processo di rilettura che, a partire dagli Obiettivi strategici del PGT 2013, ha condotto alla definizione del Quadro degli obiettivi della Variante al PGT.

PGT 2013	TEMI CHIAVE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PGT		PROPOSTA DEL QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT	
OBIETTIVI STRATEGICI			**OBIETTIVO GENERALE**	**OBIETTIVI SPECIFICI**
2.1 Rafforzare la dimensione ecologica complessiva del territorio regionale e in particolare dei sistemi rurali e naturali a più forte valenza paesaggistica a vantaggio dell'attrattività territoriale	**1**	**Miglioramento della resilienza del territorio e prevenzione dai rischi naturali**	**OG 1.** Rafforzare - la capacità di resilienza di comunità e territori in funzione dei rischi naturali e di quelli derivanti dal cambiamento climatico - la capacità della rete verde e blu di fornire servizi ecosistemici	**OS 1.1** - Contrastare il consumo di suolo attuando un bilancio complessivo pari a zero, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.
2.4 Aumentare la sicurezza del territorio prevenendo i rischi naturali (idrogeologico e idraulico)				**OS 1.2** - Rafforzare la dimensione ecologica del territorio prevedendo un'infrastruttura verde e blu sviluppata mediante connessioni ecologiche urbano/rurali, elementi di integrazione della rete ecologica regionale e aree verdi urbane.
				OS. 1.3 - Ridurre l'esposizione ai rischi naturali e determinati dal cambiamento climatico: 1. idrogeologico e valanghivo, 2. Idraulico, 3. ondate di calore, 4. isola di calore, 5. allagamento urbano, 6. Sismico, 7. Incendio boschivo
2.2 Conservazione della risorsa naturale Suolo privilegiando interventi di riqualificazione urbana, di recupero di aree dimesse e di riconversione del patrimonio edilizio esistente.	**2**	**Passaggio da una logica di urbanistica in espansione a una logica di rigenerazione territoriale e di miglioramento della qualità urbana**	**OG 2.** Azzerare la dispersione del sistema insediativo per contenere il consumo di suolo, migliorare la qualità del costruito e degli spazi aperti, promuovere la città circolare	**OS 2.1** - Prevedere prioritariamente interventi di rigenerazione territoriale e urbana ed il recupero delle aree dismesse e degradate, nell'ottica del risparmio di consumo di suolo.
				OS 2.2 - Favorire gli interventi di rifunzionalizzazione e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente con elevate prestazioni ambientali
				OS 2.3 - Promuovere l'aumento delle aree verdi urbane, degli spazi aperti e la realizzazione di connessioni verdi tra interno ed esterno delle zone urbanizzate

PGT 2013	TEMI CHIAVE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PGT		PROPOSTA DEL QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT	
OBIETTIVI STRATEGICI			**OBIETTIVO GENERALE**	**OBIETTIVI SPECIFICI**
3.5 Aumentare la qualità dell'ambiente urbano attraverso la riduzione dell'inquinamento e della produzione di rifiuti e la riduzione del consumo di risorse.				**OS 2.4** - Promuovere un nuovo modello di gestione sostenibile ed efficiente dei servizi per i cittadini, che favorisce il recupero e il reimpiego delle risorse materiali ed energetiche utilizzate (in termini di ricorso a fonti rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile, gestione virtuosa dei rifiuti)
3.1 Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo produttivo, infrastrutturale ed edilizio	**3**	**Coesione ed equità per l'equilibrio fra i centri abitati nell'area vasta**	**OG 3** - Garantire la dotazione e l'accessibilità equa ai servizi e alle attrezzature sul territorio regionale e in area vasta	**OS 3.1** - Garantire la dotazione e l'accessibilità equa ai servizi e alle attrezzature sul territorio regionale e in area vasta che garantiscono adeguate prestazioni relative a infrastrutture degli insediamenti; idonee condizioni di vivibilità, salute e di benessere urbano, di relazione, coesione sociale e di welfare per soddisfare le esigenze dei cittadini
3.2 Costruzione dei Sistemi territoriali locali in base alla concertazione di strategie comuni e alla valorizzazione delle vocazioni territoriali, al fine di promuovere forme di sviluppo sostenibile di lunga durata che riequilibrino dal punto di vista territoriale i processi di conurbazione e di dispersione insediativa esistenti.				**OS 3.2** - Rivitalizzare/presidiare le aree marginali e fornire loro dotazioni territoriali adeguate
				OS 3.3 - Individuare la struttura del sistema degli insediamenti per aree vaste e per poli di primo livello in un'ottica di sviluppo sostenibile e di valorizzazione delle comunità e dei territori
3.3 Rafforzamento di un sistema di nodi urbani principali e minori attraverso la specializzazione e la gerarchizzazione				**OS 3.4** - Integrazione e valorizzazione della rete dei beni culturali nel sistema insediativo per sviluppare un turismo sostenibile regionale
3.4 Assicurare a tutti i territori della regione l'accesso ai servizi attraverso le reti sanitarie, tecnologiche, distributive,				

PGT 2013	TEMI CHIAVE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PGT		PROPOSTA DEL QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT	
OBIETTIVI STRATEGICI			**OBIETTIVO GENERALE**	**OBIETTIVI SPECIFICI**
culturali, energetiche, della mobilità e della formazione.				
1.1 Integrazione del grande telaio infrastrutturale di valenza nazionale ed europea (Corridoio Mediterraneo e Corridoio Adriatico-Baltico), secondo strategie di mobilità sostenibile, favorendo il trasporto su ferro	**4**	**Miglioramento dell'accessibilità e incremento della mobilità sostenibile, anche lenta**	**OG 4** - Migliorare l'accessibilità al sistema della mobilità sostenibile di persone e merci, diminuire il digital divide	**OS 4.1** - Rendere più efficiente il sistema della mobilità delle persone (casa-scuola e casa-lavoro), anche transfrontaliero, rendendo più accessibile il trasporto, pubblico locale, potenziando l'intermodalità e i collegamenti con la rete della ciclabilità
1.2 Potenziamento delle porte e dei corridoi di connessione con le regioni circostanti e delle reti di relazione a tutti i livelli rafforzando i legami di coesione territoriale interna migliorando la qualità delle relazioni				**OS 4.2** - Integrazione del grande telaio infrastrutturale di valenza nazionale ed europea e dei suoi nodi (Corridoio Mediterraneo, Corridoio Adriatico-Baltico e Corridoio Balcanico occidentale) con il territorio regionale, secondo strategie di mobilità sostenibile, favorendo lo sviluppo del trasporto su ferro e la sua integrazione con il sistema portuale dell'Alto Adriatico
				OS 4.3 - Sviluppare i collegamenti delle grandi aree manifatturiere e logistiche con l'infrastruttura ferroviaria
				OS 4.4 - Sostenere una razionalizzazione della logistica di produzione a sostegno della competitività delle imprese potenziando le infrastrutture per l'intermodalità
				OS 4.5 - Pianificare il sistema della logistica di consumo (ultimo miglio) secondo criteri di sostenibilità ambientale e territoriale, limitandone l'insediabilità in aree di riuso

PGT 2013	TEMI CHIAVE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PGT		PROPOSTA DEL QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT	
OBIETTIVI STRATEGICI			OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
				OS 4.6 - Completare l'accesso delle comunità regionali alla comunicazione elettronica e la copertura sull'intero territorio
1.5 Promozione di attività produttive innovative sotto il profilo del contenimento del consumo delle risorse naturali e del risparmio energetico	**5**	**Miglioramento del bilancio energetico regionale**	**OG 5** - Incrementare l'efficienza del sistema energetico regionale governando le trasformazioni indotte dalla transizione energetica da fossile a rinnovabile	**OS 5.1** - Promuovere l'efficientamento energetico del sistema insediativo
				OS 5.2 - Individuazione di aree adatte alla localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili verso la neutralità climatica
				OS 5.3 - Sviluppo di un efficiente sistema di distribuzione e accumulo dell'energia
1.3 Razionalizzazione e sviluppo dell'intermodalità e della logistica	**6**	**Attrattività e sostenibilità degli agglomerati produttivi e commerciali**	**OG 6** - Migliorare l'attrattività e la sostenibilità del sistema economico territoriale e degli agglomerati produttivi, commerciali e logistici e valorizzare le aree di produzione delle eccellenze regionali	**OS 6.1** - Razionalizzare la pianificazione delle aree produttive regionali ed evitare la dispersione delle stesse sul territorio, promuovendo la rigenerazione territoriale delle aree dismesse/da dismettere
				OS 6.2 - Organizzare il sottosistema delle aree produttive e commerciali secondo criteri di efficienza territoriale (migliore localizzazione produttiva e minori costi ambientali) per rendere le economie locali più competitive e specializzate
				OS 6.3 - Riqualificare le aree produttive sotto il profilo ambientale e edilizio, più efficienti nei sistemi di gestione ambientale e tecnologica (APEA), più attrezzate nei servizi alla produzione e più aperte ai servizi per l'area vasta
				OS 6.4 - Garantire un sistema distribuito di poli/centri di ricerca e trasferimento tecnologico nonché di formazione/alta formazione

PGT 2013	TEMI CHIAVE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PGT		PROPOSTA DEL QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT	
OBIETTIVI STRATEGICI			**OBIETTIVO GENERALE**	**OBIETTIVI SPECIFICI**
				OS 6.5 - Potenziare la rete TLC a banda larga/larghissima, che consenta a imprese e lavoratori l'accesso a servizi e tecnologie in tutte le aree della regione
1.5 Promozione di attività produttive innovative sotto il profilo del contenimento del consumo delle risorse naturali e del risparmio energetico				
1.6 Promozione delle attività produttive costituite in forma distrettuale				
1.7 Assicurare al sistema delle imprese la possibilità di approvvigionamenti economicamente competitivi dal mercato energetico, privilegiando il ricorso a fonti energetiche rinnovabili				
1.4 Sviluppo di territori particolarmente vocati all'insediamento di filiere produttive agricole e agroalimentari	**7**	**Valorizzazione delle aree rurali a supporto dell'agricoltura e della bioeconomia e del turismo**	**OG 7** - Promuovere la transizione alla bioeconomia valorizzando l'agricoltura resiliente, il turismo rurale e l'identità locale e le sue produzioni di eccellenza	**OS 7.1** - Sostenere i territori particolarmente vocati all'insediamento di filiere produttive agricole resilienti e biologiche in funzione al miglioramento della fornitura dei servizi ecosistemici
2.3 Valorizzazione degli elementi naturali, paesaggistici e identitari del territorio in funzione di una maggiore attrattività e fruibilità del "turismo di qualità" (ambientale, rurale, culturale, ecc.)				**OS 7.2** - Valorizzare ambiti naturali, paesaggistici, culturali e identitari del territorio in funzione di una maggiore attrattività e fruibilità turistica sostenibile

2.2. Livelli e strumenti di pianificazione

Un'importante innovazione introdotta dalla legge regionale di riforma del governo del territorio prevede la pianificazione regionale organizzata in tre livelli:

- **livello regionale** che costituisce l'assetto strutturale e strategico di tutto il territorio regionale;
- **livello intermedio** che costituisce l'assetto strutturale e strategico di area vasta;
- **livello comunale** che costituisce l'assetto di pianificazione generale, territoriale e urbanistica dell'intero territorio comunale.

Il **livello regionale** ed intermedio è rappresentato da:

- **Piano del Governo del territorio (PGT)**, quale strumento di pianificazione generale riguardante il livello regionale, costituito da una componente strutturale e da una componente strategica. Il medesimo Piano definisce inoltre il livello intermedio nella componente strutturale e strategica di area vasta, privo di effetto conformativo.
- **Piano territoriale infraregionale (PTI)**, strumento di pianificazione di Enti pubblici per il perseguimento dei propri fini istituzionali, con effetto conformativo della proprietà o degli altri diritti reali.

Il **livello comunale** è rappresentato da due strumenti:

- **Piano del governo del territorio (PGT)** nella componente strutturale e strategica di area vasta del Sistema territoriale locale (STL) di riferimento, privo di effetto conformativo. Tale livello costituisce riferimento pianificatorio per la componente strutturale e strategica comunale.
- **Piano comunale del territorio (PCT)**, lo strumento urbanistico che stabilisce le regole per la conservazione, valorizzazione, organizzazione e trasformazione di tutto il territorio comunale, con effetto conformativo della proprietà o degli altri diritti reali. Può contenere anche il Documento strutturale comunale (DSC), avente natura facoltativa e privo di effetto conformativo, che integra con elementi strutturali, obiettivi e strategie di rilevanza e significatività comunale la componente strutturale e strategica di area vasta come individuata nell'STL di riferimento.

2.3. Componenti del PGT

Il Piano definisce l'**assetto strutturale e strategico** di tutto il territorio regionale, **gli obiettivi e gli indirizzi** per i processi di sviluppo sostenibile del territorio, per il coordinamento della programmazione economica e per le politiche settoriali regionali, assicurando al contempo la tutela e la salvaguardia del territorio, la coesione, la competitività e l'attrattività del sistema territoriale regionale, tenendo conto delle strategie sovranazionali.

Il Piano si struttura nelle seguenti componenti:

- **componente strutturale**, quale invariante del territorio che individua le linee fondamentali dell'assetto a lungo termine considerando i valori naturali, ambientali, i rischi naturali e antropici connessi, i beni e valori storico-culturali-identitari da tutelare e valorizzare, le caratteristiche sociali e produttive dell'articolazione del sistema insediativo e dei servizi, delle reti infrastrutturali del sistema della mobilità delle persone, delle merci e dell'informazione;

- **componente strategica**, che individua le strategie, obiettivi e indirizzi per uno sviluppo sostenibile del territorio in coerenza con il Piano paesaggistico regionale (PPR) e ai piani settoriali regionali promuovendo la coesione, la competitività e l'attrattività del sistema territoriale regionale.

Sistemi territoriali regionali e i **Sistemi territoriali locali (STL),** funzionali alla pianificazione di livello regionale e di livello intermedio.

2.4. I sistemi territoriali regionali

Il PGT riconosce i seguenti sistemi territoriali che complessivamente costituiscono il sistema territoriale regionale:

- **sistema insediativo,** costituito dalla componente territoriale antropica in cui si concentra la dotazione di patrimonio funzionale all'organizzazione sociale ed economica con lo scopo di supportare lo svolgimento della vita quotidiana delle persone e di considerare le esigenze del settore produttivo, industriale, commerciale e turistico;
- **sistema verde e blu,** costituito dalle aree naturali, seminaturali, agricole, forestali, delle acque terrestri e delle acque marine territoriali che, complessivamente rappresenta la componente ambientale del patrimonio territoriale regionale;
- **sistema della mobilità delle persone, delle merci e dell'informazione**, definito sul territorio e nello spazio marittimo regionale è costituito dalla rete su cui si innestano le principali infrastrutture a supporto delle relazioni del sistema policentrico degli insediamenti e delle attività economiche, produttive e turistiche, garantendo la fluidità della comunicazione quale elemento essenziale per il funzionamento del sistema territoriale regionale.

2.5. La componente strutturale di livello regionale del PGT

Sistema insediativo

Il Sistema insediativo di livello regionale è composto dal sistema policentrico degli insediamenti organizzato per Sistemi Territoriali Locali (STL) e si struttura mediante i poli di primo livello e i poli minori che assumono il ruolo di centri di gestione e sviluppo del territorio in funzione della loro capacità di favorire le relazioni sia all'interno del territorio regionale sia con i territori limitrofi e d'oltreconfine.

Il Sistema insediativo di livello regionale è composto dai seguenti elementi:

- Poli di primo livello, quali principali centri attrattori che garantiscono un'adeguata offerta di servizi e attrezzature per soddisfare un bacino d'utenza di carattere sovracomunale, individuati nei seguenti centri:
  - Cervignano del Friuli;
  - Cividale del Friuli;
  - Codroipo;
  - Gemona del Friuli;
  - Gorizia;
  - Maniago;
  - Latisana;
  - Monfalcone;
  - Palmanova;
  - Pordenone;
  - Ronchi dei Legionari;
  - Sacile;
  - San Daniele del Friuli;
  - San Vito al Tagliamento;
  - Sappada;
  - Spilimbergo;
  - Tarvisio;
  - Tolmezzo;

- Trieste;
- Udine.

- Poli minori, che integrano la componente funzionale e identitaria del sistema insediativo in quanto ambiti a complessità urbanistica quali antica o nuova centralità ed in possesso di elementi che identificano il territorio anche sotto il profilo storico, economico, culturale, turistico e ambientale:
  - Aquileia;
  - Arta Terme;
  - Aviano;
  - Azzano Decimo;
  - Chiusaforte;
  - Cimolais;
  - Colloredo di Montalbano;
  - Cordovado;
  - Cormons;
  - Duino-Aurisina;
  - Forni di Sopra;
  - Gradisca D'Isonzo;
  - Grado;
  - Lignano Sabbiadoro;
  - Manzano;
  - Marano Lagunare;
  - Muggia;
  - Osoppo;
  - Polcenigo;
  - Pontebba;
  - Porcia;
  - Prato Carnico;
  - Ravascletto;
  - San Dorligo della Valle – Dolina;
  - San Giorgio di Nogaro;
  - Sauris;
  - Sesto al Reghena;
  - Sutrio;
  - Tarcento;
  - Valvasone;
  - Venzone.
- Polarità turistica, quali poli caratterizzati da una significativa capacità attrattiva turistica, riconosciuta per la presenza di elementi storico-culturali, ambientali e paesaggistici, sportivi e ricreativi di rilevanza territoriale, all'interno dei quali consolidare e qualificare la funzione turistica e accompagnarne l'evoluzione in relazione alla crescita dei flussi, agli impatti sul territorio e alla diversificazione della domanda:
  - Aquileia;
  - Arta Terme;
  - Chiusaforte;
  - Cimolais;
  - Cividale del Friuli;
  - Forni di Sopra;
  - Grado;
  - Lignano Sabbiadoro;
  - Muggia;
  - Palmanova;
  - Pontebba;
  - Prato Carnico;
  - Ravascletto;
  - Sappada;
  - Sauris;
  - Sutrio;
  - Tarvisio;
  - Trieste

- Tessuto insediativo, quali insediamenti che strutturano la vita quotidiana, integrando residenza, servizi e attività economiche e garantendo coesione e funzionalità del territorio;
- Servizi sovralocali quali sanitari, culturali, istruzione, università e ricerca, trasferimento tecnologico, sportivi, turistici;
- Agglomerati industriali di interesse regionale, quali principali poli industriali regionali di notevole estensione per l'insediamento di imprese e nuove attività ad alto potenziale di sviluppo e di grande scala opportunamente collegati a nodi e infrastrutture di trasporto e ai servizi tecnologici;
- Isole commerciali, quali centri strategici per l'attrazione economica;
- Siti UNESCO, quali elementi di valore internazionale che tutelano il patrimonio storico culturale, valorizzando l'identità e lo sviluppo locale.

Sistema verde e blu

Il Sistema verde e blu di livello regionale comprende un insieme integrato e interconnesso di aree naturali e seminaturali, aree agricole, forestali, delle acque terrestri e delle acque marine territoriali. È finalizzato a garantire la conservazione delle risorse naturali e non rinnovabili, la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio, la continuità della rete ambientale, quali presupposti per l'erogazione e la fruizione dei servizi ecosistemici, nonché la fruizione pubblica degli spazi aperti.

Il Sistema verde e blu è composto dai seguenti:

- Ambito della tutela ambientale;
- Ambito agricolo;
- Ambito della montagna;
- Ambito forestale;
- Ambito delle acque
- Siti UNESCO, quali elementi di valore internazionale che tutelano il patrimonio culturale e naturale, valorizzando l'identità e lo sviluppo locale.

Sistema della mobilità delle persone, delle merci e dell'informazione

Il Sistema della mobilità delle persone, delle merci e dell'informazione di livello regionale comprende l'insieme integrato delle infrastrutture di trasporto di persone e merci, di trasmissione dell'energia e di comunicazione elettronica.

Il sistema è composto dai seguenti elementi:

- rete della mobilità ferroviaria:
  - linea ferroviaria
- rete della mobilità stradale:
  - autostrada;
  - viabilità primaria;
- rete della mobilità ciclabile (RECIR);
- rete marittima:
  - linee marittime;
- nodi funzionali per la mobilità di persone - trasporto pubblico locale
  - CIMR di primo livello;
  - CIMR di secondo livello;
- poli intermodali nazionali e regionali:
  - Interporto;
  - Porto commerciale
  - Porto;
  - Aeroporto;
  - Aeroporto minore;

2.6. La componente strutturale di livello intermedio del PGT

Sistema insediativo

Il Sistema insediativo di livello intermedio, quale riferimento per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale, settoriale e comunale, integra la componente strutturale di livello regionale, riconoscendo inoltre:

- ambito residenziale di antica formazione, comprendente i centri storici consolidati generalmente corrispondenti alle Zone A di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444;
- aree compromesse e degradate (PPR), quali porzioni di territorio caratterizzate dalla cessazione o dal sottoutilizzo delle attività originarie e dalla presenza di fenomeni di degrado fisico, funzionale o ambientale, come riconosciute dal PPR;
- servizi e attrezzature di interesse sovracomunale quali strutture sanitarie, culturali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sportive e turistiche che garantiscono l'accesso a funzioni essenziali e specializzate dei bacini d'utenza estesi;
- complessi di edilizia residenziale pubblica che assicurano l'equità abitativa e la coesione sociale delle comunità;
- complessi di housing sociale inclusi in programmi e progetti che favoriscono l'inclusione abitativa e la diversificazione del tessuto insediativo;
- isole commerciali, quali ambiti di rilevante estensione caratterizzati dalla concentrazione di attività commerciali e funzionalmente autonomi o scarsamente integrati rispetto al sistema insediativo principale;
- assi commerciali quali infrastrutture lineari e poli di attrazione economica.

Il PGT declina l'elemento strutturale del Tessuto insediativo in ambiti specifici di riferimento per la pianificazione comunale, individuando i seguenti:

- ambito residenziale di antica formazione;
- ambito residenziale misto;
- ambito verde urbano e periurbano;
- ambito residenziale rurale;
- ambito della città pubblica;
- ambito delle attività industriali;
- ambito delle attività commerciali;
- ambito della rigenerazione urbana.

Sistema verde e blu

Il Sistema verde e blu di livello intermedio dettaglia la componente strutturale di livello regionale quale riferimento per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale, comunale e settoriale alle diverse scale ed è composto dai seguenti ambiti:

- Ambito della tutela ambientale costituito da:

  - ambito delle aree naturali protette;
  - ambito delle aree della connettività ecologica;

- Ambito agricolo costituito da:
  - ambito delle aree collinari e montane con attività agro-zootencnica;
  - ambito delle aree di produzione agricola prevalente con infrastrutture;
  - ambito delle aree destinate a usi agricoli;

- Ambito della montagna;

- Ambito forestale costituito da:
  - ambito delle aree boschive dotate di piano di gestione;
  - ambito delle aree boschive non pianificate;

- Ambito delle acque:
  - ambito delle acque terrestri;
  - ambito delle acque lagunari;
  - ambito delle acque marine.

Sistema della mobilità delle persone, delle merci e dell'informazione

Il Sistema della mobilità delle persone, delle merci e dell'informazione di livello intermedio, quale riferimento per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale, settoriale e comunale, integra la componente strutturale di livello regionale, riconoscendo gli ulteriori elementi:

- rete della mobilità ferroviaria:
  - stazione ferroviaria;
  - stazione adibita al solo movimento merci;
  - tratte ferroviarie dismesse;

- rete della mobilità stradale:
  - viabilità secondaria

- rete marittima:
  - porti minori;
  - approdi.

- rete TPL:
  - itinerari TPL

Il PGT declina gli elementi strutturali di livello regionale e di livello intermedio, in ambiti e reti di riferimento per la pianificazione comunale, individuando i seguenti:

- Ambiti della mobilità e dei trasporti costituito da:
  - rete della mobilità stradale;
  - rete della mobilità ferroviaria;
  - rete della mobilità ciclabile;
  - ambito della mobilità portuale;
  - ambito della mobilità diportistica;
  - ambito della mobilità aeroportuale;
  - ambito della mobilità di interscambio – interporti;

- Rete della produzione e del trasporto di energia - infrastruttura energetica;

- Rete degli impianti tecnologici di rilevanza regionale e sovracomunale costituito da:

- rete delle infrastrutture della banda larga;
- rete delle infrastrutture di comunicazione.

2.7. La componente strategica di livello regionale e intermedio del PGT

Il PGT nel definire l'assetto strutturale e strategico del territorio regionale, perseguendo le finalità di sviluppo sostenibile, di contrasto al consumo di suolo anche ai fini della prevenzione degli effetti indotti dai cambiamenti climatici, individua i seguenti Obiettivi generali:

OG 1 - Rafforzare: - la capacità di resilienza di comunità e territori in funzione dei rischi naturali e di quelli derivanti dal cambiamento climatico - la capacità del sistema verde e blu di fornire servizi ecosistemici;

OG 2 - Azzerare la dispersione del sistema insediativo per contenere il consumo di suolo, migliorare la qualità del costruito e degli spazi aperti, promuovere la città circolare;

OG 3 - Garantire la dotazione e l'accessibilità equa ai servizi e alle attrezzature sul territorio regionale e in area vasta;

OG 4 - Migliorare l'accessibilità al sistema della mobilità sostenibile di persone e merci, diminuire il digital divide;

OG 5 - Incrementare l'efficienza del sistema energetico regionale governando le trasformazioni indotte dalla transizione energetica da fossile a rinnovabile;

OG 6 - Migliorare l'attrattività e la sostenibilità del sistema economico territoriale e degli agglomerati produttivi, commerciali e logistici e valorizzare le aree di produzione delle eccellenze regionali;

OG 7 - Promuovere la transizione alla bioeconomia valorizzando l'agricoltura resiliente, il turismo rurale e l'identità locale e le sue produzioni di eccellenza.

Gli **Obiettivi generali** si articolano in **Obiettivi specifici**, declinati in **Indirizzi** e **indicazioni strategiche,** quest'ultime identificate nelle Cartografie del livello intermedio che, nel loro insieme, definiscono la **componente strategica del Piano**.

Gli indirizzi sono declinati nel livello regionale e nel livello intermedio per i tre sistemi territoriali regionali, il sistema insediativo, il sistema verde e blu e il sistema della mobilità.

A livello regionale, la componente strategica si esprime prevalentemente attraverso indirizzi e indicazioni di carattere generale mentre a livello intermedio si esplica mediante azioni strategiche.

Gli indirizzi della componente strategica di livello regionale costituiscono il quadro di riferimento per l'attuazione delle politiche regionali e devono essere necessariamente considerati nella redazione degli strumenti di pianificazione territoriale, settoriale e comunale.

Gli indirizzi della componente strategica del livello intermedio si esplicano in azioni strategiche. che costituiscono riferimenti operativi da recepire nella redazione degli strumenti di pianificazione comunale.

Sistema insediativo - livello regionale:

Per **contrastare il consumo di suolo nel tessuto insediativo** è prioritario adottare strategie di rigenerazione territoriale, urbana e edilizia e attuare il principio di bilancio del consumo di suolo da svilupparsi:

- privilegiando il **riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio** esistente con priorità agli interventi di:

- adeguamento antisismico, orientando incentivi e politiche verso la messa in sicurezza strutturale del patrimonio edilizio e promuovendo l'aggiornamento degli strumenti urbanistici alle risultanze degli studi di microzonazione sismica;
- efficientamento energetico, orientando incentivi e politiche verso interventi sul patrimonio edilizio e ad elevate prestazioni in coerenza con gli obiettivi regionali di decarbonizzazione al 2045 ai sensi della LR n.4/2023 - FVGreen;
- recupero del patrimonio edilizio abbandonato o sottoutilizzato attuando criteri premiali incentivanti e forme di partenariati pubblico-privati;
- recupero delle aree militari dismesse;
- rigenerazione multifunzionale delle stazioni nei centri medi e piccoli per servizi di interesse locale e sovracomunale;
- rigenerazione delle aree a indebolimento commerciale nei centri urbani e promozione della loro attrattività supportando l'insediamento di attività commerciali e servizi di prossimità;
- riqualificazione/riprogettazione degli spazi pubblici e delle nuove centralità secondo parametri di accessibilità, qualità anche ambientale e sanitaria, sicurezza, inclusività integrati alle infrastrutture verdi e blu e alle reti del trasporto pubblico locale e della mobilità lenta;
- riduzione degli impatti ambientali delle progettualità legate ai processi di rigenerazione territoriale, urbana ed edilizia attuando il principio di economia circolare.

- contrastando la **dispersione insediativa** nelle fasce suburbane non presidiate da servizi, disincentivando le nuove espansioni, privilegiando il completamento del tessuto insediativo esistente, salvaguardando le attività agricole e zootecniche preesistenti;

- promuovendo azioni di **depavimentazione**, **deimpermeabilizzazione**, **decementificazione** e **deparcheggizzazione**.

Per garantire maggior equilibrio ed equità territoriale del sistema policentrico dev'essere assicurata:

- una **razionale e pianificata dotazione di servizi e attrezzature accessibili** sul territorio regionale e in area vasta, al fine di sostenere modelli di welfare di comunità capaci di integrare servizi socio-assistenziali, sanitari, culturali, prima infanzia e scolastici;

- **l'accessibilità** degli spazi pubblici e collettivi, promuovendo il rispetto dei principi della progettazione **universale**

- la **rivitalizzazione** dei centri urbani, dei borghi storici, dei centri a rischio abbandono nonché delle aree svantaggiate e interne, attraverso:
  - mantenimento e il potenziamento dei servizi di prossimità mediante la multifunzionalità delle strutture e degli edifici pubblici al fine di garantire la presenza dei servizi di base anche nei contesti territoriali più fragili;
  - sostegno di progetti di rigenerazione culturale, sociale ed economica anche mediante l'integrazione dei beni culturali e paesaggistici con il sistema dell'ospitalità e dei servizi turistici;

- attuazione di **politiche abitative integrate** per rafforzare l'edilizia residenziale pubblica, rivolte alle fasce economicamente più fragili, attraverso:
  - incremento delle strutture dedicate all'edilizia sovvenzionata e convenzionata, alle forme di social housing, cohousing o altre modalità innovative dell'abitare, privilegiando contesti di rigenerazione e connessi ai servizi e alle reti della mobilità;
  - l'attivazione di misure di contrasto al patrimonio edilizio non occupato con strumenti di incentivazione fiscale e politiche e azioni di sostegno all'accesso all'abitazione;

- una **distribuzione equilibrata dei flussi turistici** sul territorio, attraverso la diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta e la qualificazione e il riuso del patrimonio esistente, rispetto a nuovo consumo di suolo.

Nell'attuare e sviluppare un sistema coordinato di agglomerati industriali di interesse regionale, è necessario:

- localizzare le **nuove previsioni** degli agglomerati industriali di interesse regionale **in ampliamento a quelle esistenti**;
- ammettere **funzioni complementari e di supporto alle attività produttive** secondo il principio della mixitè funzionale previa verifica della compatibilità con le attività insediate e ottemperando le esigenze di tipo sanitario e ambientali;
- ammettere funzioni di logistica;
- promuovere l'integrazione con i parchi scientifici, enti di ricerca e centri di alta formazione;
- verificare preventivamente la compatibilità della **destinazione residenziale** con le funzioni produttive presenti e che la permanenza residenziale sia limitata nel tempo, nonché disciplinata mediante appositi strumenti di regolamentazione comunale idonei ad assicurare la piena compatibilità con la funzione produttiva dell'area;
- assicurare la **compatibilità ambientale e sanitaria delle trasformazioni** rispetto ai tessuti insediativi e ai recettori sensibili contermini, prevenendo l'incremento dell'esposizione della popolazione alle pressioni derivanti dalle attività produttive e logistiche;
- prevedere **fasce naturali di mitigazione e protezione e connessioni secondarie dell'IVB.**

Per **razionalizzare la pianificazione delle aree produttive, logistiche e commerciali**, evitarne la dispersione sul territorio e migliorare la qualità, si deve:

- **recuperare e rigenerare** aree industriali, artigianali, logistiche e commerciali, anche dismesse e degradate, rendendole funzionalmente integrate con il contesto urbano circostante;
- perseguire la progressiva trasformazione delle aree produttive esistenti in **APEA**, con dotazioni adeguate di verde, permeabilità ecologica e sistemi condivisi di gestione energetica e idrica;
- sviluppare l'accessibilità anche mediante la **rete della mobilità lenta**;
- implementare le **infrastrutture verdi e blu** all'interno e ai margini delle aree.

Gli indirizzi delineati devono sottendere al **miglioramento complessivo della qualità architettonica, urbana e ambientale** adottando inoltre i principi di progettazione sostenibile e di rigenerazione (rif. Abaco delle azioni progettuali).

<u>Sistema insediativo - livello intermedio:</u>

Seguono gli indirizzi della componente strategica che si esplicano in azioni strategiche quali riferimenti da recepire nella redazione degli strumenti di pianificazione comunale.

Per contenere la **dispersione urbana** e **garantire varchi ecologico-ambientali** tra ambiente urbano, periurbano e agricolo, è necessario:

- **contrastare il consumo di suolo per il tessuto insediativo** quale componente rilevante ai fini dell'attuazione del principio del bilancio complessivo del consumo di suolo;

- prevedere **frange di contenimento all'espansione urbana** per le principali agglomerazioni urbane che, presentano un tessuto insediativo soggetto a espansione senza la presenza di elementi geomorfologici naturali o antropici che contribuiscano a contenerla e limitarla

Per migliorare la **qualità territoriale e ambientale** di luoghi caratterizzati da situazioni di degrado diffuso e abbandono e contesti di fragilità multiple, devono essere sviluppate **strategie di rigenerazione** per le seguenti aree:

- **aree di rigenerazione territoriale**, quali porzioni di territorio caratterizzate da criticità insediative, ambientali, paesaggistiche o funzionali, per le quali sono richiesti interventi integrati di riqualificazione e valorizzazione, comprendenti anche le aree compromesse e degradate (PPR);
- **aree di rigenerazione territoriale e urbana per la riduzione del rischio in contesti di fragilità multiple**, quali porzioni di territorio interessato dalla sovrapposizione di molteplici fragilità ambientali e rischi naturali;
- **aree di rigenerazione urbana e infrastrutturale degli assi commerciali**, quali assi viari di rilevanza sovralocale che strutturano grandi ambiti commerciali urbani ed extraurbani, caratterizzati da elevati volumi di traffico su gomma e condizioni urbanistico-edilizie problematiche;
- **aree di rigenerazione di aree militari dismesse**, quali porzioni di territorio da recuperare orientando le scelte insediative e funzionali valutando i criteri e le modalità proposte nel *'Masterplan aree militari dismesse';*

Per garantire la presenza dei servizi di base anche nei contesti territoriali più fragili, devono essere sviluppate strategie per le **Aree di consolidamento dei presidi territoriali dei servizi**, quali porzioni di territorio caratterizzate da uno sbilanciamento territoriale di servizi e attrezzature sovracomunali.

Ulteriori aree di rigenerazione di aree militari dismesse possono essere individuate in base ai criteri metodologici proposti nel *'Masterplan aree militari dismesse'*.

<u>Sistema verde e blu – livello regionale:</u>

Per rafforzare la **resilienza di territori e comunità** è necessario:

- **sviluppare l'infrastruttura verde e blu (IVB)** attraverso indirizzi e azioni strategiche volte a:
  - **ampliamento dell'infrastruttura verde e blu**, quali porzioni di territorio prevalentemente non urbanizzate, caratterizzate da elevato valore ambientale e attività antropiche non invasive, localizzate in contesti adiacenti all'Ambito della tutela ambientale;
  - realizzare **connessioni dell'infrastruttura verde e blu** che garantiscano funzionalità ecologico-ambientale tra territori naturali, seminaturali, rurali e urbani nonché con i territori contermini per migliorare la qualità ecosistemica, ambientale e paesaggistica;
  - migliorare la **permeabilità ecologica** tra l'ambito agrario nei bordi urbani e il tessuto insediativo, integrando le "porte della città" come elementi di transizione paesaggistica e non come margini di abbandono;
  - implementare e migliorare la **messa a sistema dei prati stabili**, in coerenza con la legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali) e con gli obiettivi della Nature Restoration Law per gli ecosistemi agricoli;
  - prevedere **l'integrazione sistematica dell'IVB nelle pianificazioni attuative** e nelle trasformazioni urbanistiche per migliorare la qualità ambientale del sistema insediativo;
  - adottare le **Nature Based Solutions (NBS)** per contribuire all'adattamento al cambiamento climatico, al miglioramento della qualità dell'aria, in coerenza e in armonia

con le politiche, piani e programmi di settore regionale, e ridurre e mitigare gli impatti derivanti da inquinanti ambientali e pressioni antropiche.

- **considerare i sistemi dei territori costieri e lagunari soggetti all'aumento del livello medio del mare** per affrontare le problematiche connesse al cambiamento climatico, dell'intrusione del cuneo salino, della salinizzazione delle acque nella bassa pianura e dell'innalzamento del livello del mare, in coerenza e in armonia con le politiche, piani e programmi di settore regionale;
- considerare la pianificazione di bacino per ridurre il **rischio idraulico e idrogeologico**;
- prevedere specifiche misure di mitigazione per ridurre l'esposizione al **rischio incendio** e ad altri rischi biotici e abiotici, in particolare nelle zone di interfaccia urbano-foresta.

Per tutelare e gestire in modo sostenibile la **risorsa idrica**, in coerenza con la pianificazione di settore, è indispensabile:

- **limitare** l'eccessivo sfruttamento delle falde artesiane attraverso la regolazione dei prelievi;
- **completare** e **migliorare** le reti acquedottistiche, fognarie e dei sistemi di depurazione;
- promuove un uso efficiente della risorsa idrica attraverso l'adozione di **tecnologie di risparmio**;
- favorire la realizzazione di **bacini di accumulo idrico multifunzionali**.

Per sostenere i territori vocati all'insediamento di **filiere produttive resilienti, sostenibili e multifunzionali**, in coerenza con le politiche regionali di settore, è necessario:

- definire una strategia per tutelare la **capacità d'uso e la potenzialità agronomica** del suolo attraverso finanziamenti mirati e progetti di rigenerazione che coinvolgano accordi pubblico-privati;
- mantenere la **componente di semi naturalità** data dalla rete degli elementi verdi del paesaggio anche nelle aree servite da impianti di irrigazione strutturata e gestita dai Consorzi di bonifica;
- **salvaguardare la destinazione d'uso agricola** e, in particolare, nelle aree servite da impianti di irrigazione strutturata e gestita dai Consorzi di bonifica;
- evitare la **localizzazione di impianti FER** nelle aree servite da impianti di irrigazione strutturata e gestita dai Consorzi di bonifica;
- promuove la **gestione sostenibile delle attività agro-pastorali**, la tutela e valorizzazione dei prati, dei pascoli e delle aree malghive e la prevenzione al degrado, all'erosione e alla messa in sicurezza dei versanti.

Per promuove una **gestione forestale sostenibile**, in coerenza con le politiche regionali e la pianificazione di settore, è fondamentale:

- **valorizzare la funzione produttiva del bosco** sulla base dei principi della selvicoltura naturalistica, della gestione forestale sostenibile e dell'arboricoltura da legno;
- incrementare la **superficie forestale pianificata e certificata**;
- prevedere un'adeguata ed efficiente pianificazione finalizzata alla realizzazione o all'adeguamento della **viabilità forestale**;
- rafforzare il **sistema vivaistico forestale**;
- riconoscere la presenza dei **boschi vetusti** ai sensi del D.Lgs. 34/2018 e **boschi monumentali** ai sensi della L. 10/2013.

La localizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è orientata **secondo criteri di compatibilità con le caratteristiche e le funzioni dei contesti territoriali** interessati, con particolare attenzione ai contesti caratterizzati da rilevanti funzioni agricole, da specifiche condizioni di vulnerabilità o funzionalità idraulica, nonché dalla presenza di valori paesaggistici e ambientali riconosciuti dal PGT, al fine di salvaguardare le funzioni territoriali e conservare i valori presenti.

Gli indirizzi delineati devono sottendere al miglioramento della resilienza territoriale.

Sistema verde e blu – livello intermedio:

Seguono gli indirizzi della componente strategica che si esplicano in azioni strategiche quali riferimenti per la redazione degli strumenti di pianificazione comunale.

Per realizzare l'**IVB** è necessario **sviluppare e implementare** le azioni strategiche di seguito individuate:

- **Bacini di connettività ecologica**, quali porzioni di territorio, prevalentemente non edificate, strategiche per il mantenimento, il potenziamento o la ricostituzione della connettività ecologica, in quanto caratterizzate da rilevanti valori di naturalità e biodiversità, ovvero per le loro potenzialità di incremento della biodiversità e di realizzazione o rafforzamento delle connessioni ecologiche;
- **Connessioni dell'infrastruttura verde e blu**, quali collegamenti di rilevanza sovracomunale tra gli elementi del sistema verde e blu da raccordare con la rete ecologica regionale (RER), quella locale (REL) del PPR, e a parchi, aree verdi urbane e periurbane del sistema insediativo. A supporto della progettazione dell'IVB locale sono promosse le Nature-Based Solutions (NBS);
- **Ampliamento delle fasce ecologiche lungo i corridoi fluviali**, quali porzioni di territorio afferenti alvei fluviali soggetti a tutela da parte del PPR e appartenenti all'Ambito delle aree della connettività ecologica, che estendono l'attuale fascia di rispetto in contesti territoriali con scarso valore ambientale per effetto della presenza di aree urbanizzate o aree agricole intensive;
- **Fasce naturali di mitigazione e protezione**, quali interventi di mitigazione e protezione ambientale individuati in ambiti caratterizzati da elevati livelli di pressione ambientale quali infrastrutture viarie ad alto scorrimento, perimetri delle aree industriali e logistiche e in ambiti posti in prossimità di recettori sensibili;

Sistema della mobilità – livello regionale:

Per migliorare il sistema della mobilità sostenibile di persone, merci e della mobilità lenta, in coerenza e in armonia con le politiche e programmazioni di settore, sono identificate le seguenti strategie:

- strategie per il **consolidamento del grande telaio infrastrutturale** di valenza nazionale ed europea:
  - realizzazione degli interventi finalizzati ad assicurare la necessaria funzionalità, capacità e livello prestazionale alle infrastrutture ferroviarie comprese nei Corridoi rientranti nelle reti TEN-T che attraversano la Regione, quali il Corridoio Mediterraneo, il Corridoio Adriatico-Baltico e il Corridoio Balcanico-Occidentale;
  - nuove connessioni ferroviarie, finalizzate a risolvere le criticità territoriali;
  - potenziamento di tratte ferroviarie;
  - ipotesi del collegamento Campo Marzio-Monfalcone;
  - adeguamento nodo di Udine;
- strategie per **migliorare l'accessibilità al sistema della mobilità**:
  - realizzazione di nuove connessioni viarie funzionali al collegamento con la viabilità principale e al superamento delle criticità connesse all'attraversamento dei centri abitati;

- garantire il rafforzamento dei collegamenti con i territori contermini nazionali e internazionali della mobilità su gomma/ferro e del sistema portuale;
- definire la rete stradale regionale in modo gerarchico, strutturato e differenziato;
- assicurare elevati livelli di sicurezza per le infrastrutture e la circolazione migliorando e, ove necessario, adeguando la rete viaria esistente

- strategie per **massimizzare l'efficienza delle infrastrutture per l'intermodalità**:
  - rafforzare i nodi funzionali per la mobilità di persone - trasporto pubblico locale integrandoli funzionalmente con parcheggi di interscambio e garantire una connessione efficiente con le reti delle diverse modalità di trasporto;
  - prevedere nuovi poli intermodali al fine di ottimizzare le diverse modalità di spostamento;
  - rafforzamento delle reti della mobilità utilizzata per gli spostamenti sistematici che acconsentano il collegamento efficace del trasporto pubblico locale, anche sviluppando soluzioni di mobilità flessibile oltre ad un maggiore e ulteriore sviluppo della mobilità ciclabile;
  - prevedere collegamenti efficaci di trasporto pubblico locale e di mobilità flessibile per le aree montane, rurali e dei territori marino-costieri;

- strategie per **migliorare il sistema della mobilità lenta**:
  - assicurare la continuità della rete ciclabile regionale con le reti sovracomunale e locale integrandola funzionalmente con fermate e stazioni di TPL e con l'IVB;
  - integrazione fra la RECIR e i nodi intermodali del trasporto pubblico, quali porzioni di territorio regionale in cui la RECIR è prossima a livello territoriale ai centri di interscambio modale privi di collegamenti diretti;
  - rafforzamento territoriale dei collegamenti fra la RECIR, le ciclovie locali e i servizi Bicibus, quali porzioni di territorio parzialmente prive di RECIR in cui la stessa potrebbe risultare strategica per la fruizione turistica locale, sovralocale e transnazionale;
  - rafforzamento della RECIR con i territori contermini;
  - completare la rete ciclabile regionale TRILIVE;
  - potenziare le vie navigabili e le infrastrutture ad esse correlate finalizzate ad accompagnare efficacemente lo sviluppo del sistema del trasporto marittimo e per le acque interne;

- strategie per garantire **efficienza, coordinamento e competitività nei flussi logistici nazionali e internazionali,** valorizzando la Piattaforma Logistica Regionale formata dai porti commerciali, dagli interporti nazionali e regionali e consorzi industriali:
  - strutturare un sistema logistico gerarchizzato e sostenibile connesso efficientemente alle reti TEN-T concentrando le attività in aree intermodali quali porti, interporti, retroporti e Consorzi di sviluppo economico locale;
  - garantire la connessione multimodale e sostenibile degli insediamenti produttivi e dei poli logistici attraverso l'efficientamento dei collegamenti dell'ultimo miglio attraverso linee e raccordi ferroviari, la rete autostradale e quella regionale primaria;
  - orientare le nuove localizzazioni logistiche in aree degradate di rigenerazione territoriale e connesse principalmente alle reti ferroviarie, autostradali e quella regionale primaria;
  - assicurare la riduzione delle emissioni associate al trasporto delle merci e alle attività logistico-portuali favorendo la localizzazione degli impianti e delle infrastrutture necessarie a sostenere soluzioni tecnologiche che consentano un minore impatto emissivo.

- strategie per la **riduzione del digital divide** e sviluppo delle reti energetiche (gas ed elettriche):
  - completare e potenziare le infrastrutture digitali abilitando servizi digitali avanzati, anche attraverso le tecnologie emergenti, con particolare attenzione a zone montane, rurali e alle aree interne;

- promuovere la connessione tra reti energetiche e potenziare e sviluppare le reti elettriche;
- integrare gli impianti e le reti elettriche tradizionali con i sistemi intelligenti di gestione anche nell'ottica di sviluppare il sistema integrato dell'idrogeno nella regione;
- orientare la localizzazione dei data center prioritariamente in aree industriali dismesse o già infrastrutturate, prevedendo standard elevati di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica.
- considerare la dotazione digitale come parte integrante delle infrastrutture di trasporto ed energetiche.

Gli indirizzi delineati devono sottendere al miglioramento della mobilità e dell'accessibilità territoriale e urbana adottando inoltre i principi di progettazione sostenibile.

Sistema della mobilità – livello intermedio:

Seguono gli indirizzi della componente strategica che si esplicano in azioni strategiche quali riferimenti da recepire nella redazione degli strumenti di pianificazione comunale.

Per integrare il territorio regionale con le infrastrutture di valenza nazionale ed europea e dei suoi nodi, è necessario assumere le previsioni dei **corridoi europei delle reti TEN-T**.

Per migliorare **l'accessibilità al sistema della mobilità sostenibile** di persone e merci sono individuate le seguenti strategie:

- nuove connessioni viarie;
- potenziamento tratte ferroviarie;
- riattivazione di tratte ferroviarie, quali tratte ferroviarie dismesse o parzialmente utilizzate;

Per massimizzare l'efficienza delle **infrastrutture per l'intermodalità**, sono individuate le seguenti strategie:

- rafforzamento dell'**intermodalità** per **il trasporto persone**, quali nodi ferroviari esistenti di interesse regionale e sovralocale, posizionati strategicamente in relazione a differenti assi di percorrenza del territorio;
- **riattivazione di stazioni ferroviarie**, quali stazioni ferroviarie esistenti, ma attualmente inattive
- rafforzamento dell'**intermodalità** per **il trasporto merci**, quali nodi ferroviari esistenti di interesse regionale connessi ai poli intermodali nazionali e regionali, posizionati strategicamente in relazione a differenti assi di percorrenza del territorio;
- consolidamento dei **nodi ferroviari "Varchi della montagna**", quali nodi ferroviari intermodali esistenti localizzati in posizione strategica per l'accessibilità ai territori di montagna;
- consolidamento dei **porti civili "Varchi del mare",** quali porti civili localizzati in posizione strategica per l'accessibilità dei territori costieri

Nell'ottica della **valorizzazione della Piattaforma Logistica Regionale**, in relazione alla rilevanza territoriale, alla scala dei flussi e dei mercati serviti e alla connessione con le principali reti infrastrutturali, il sistema logistico territoriale è articolato in:

- sistema logistico di primo livello, di rilevanza nazionale e internazionale costituito da:
    - porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro;
    - interporti di Cervignano del Friuli, Gorizia, Pordenone e Trieste;

  - Zona Industriale dell'Aussa Corno, la Zona Industriale Udinese (ZIU) e la Zona Industriale Alto Friuli (ZIAF), con riferimento alle aree dotate di centri logistici e raccordi ferroviari;
  - autoporto di Pontebba;
  - aeroporto di Ronchi dei Legionari

- sistema logistico di secondo livello di rilevanza regionale, con riferimento alle infrastrutture logistico-terminalistiche e alle aree dotate di centri logistici e raccordi ferroviari dei rispettivi Consorzi di sviluppo economico, costituito da:

  - Zona Industriale Ponte Rosso - San Vito al Tagliamento;
  - aree interne al COSEVEG di Monfalcone e al COSELAG di Muggia;
  - Carnia Industrial Park;
  - Consorzio NIP Maniago - San Quirino;

Per migliorare il **sistema della mobilità lenta**, è individuata la seguente strategia:

- rafforzamento territoriale dei collegamenti tra la RECIR e le ciclovie locali.

3. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il PPR, finalizzato principalmente a salvaguardare e gestire il territorio nella sua globalità, integrando la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, è stato approvato con D.P.Reg. del 24/04/2018, n. 0111/Pres, ed è entrato in vigore il 10 maggio 2018; successivamente il Piano è stato oggetto di due distinte Varianti che ne hanno integrato i contenuti, e risulta pertanto aggiornato alla Variante n. 2 approvata con D.P. Reg. n. 0133/Pres del 12/12/2025, entrata in vigore il 18 dicembre 2025.

Il PPR è stato elaborato sulla base delle indicazioni di cui al D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e del Disciplinare di attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 12/11/2013 fra il Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo e la Regione. Il PPR è stato articolato sulla base dei contenuti del seguente Schema denominato "*Struttura del Piano paesaggistico regionale*", approvato dal Comitato tecnico paritetico[1] nella seduta del 23/01/2014, aggiornato durante il percorso di elaborazione e redazione del PPR (Figura 1).

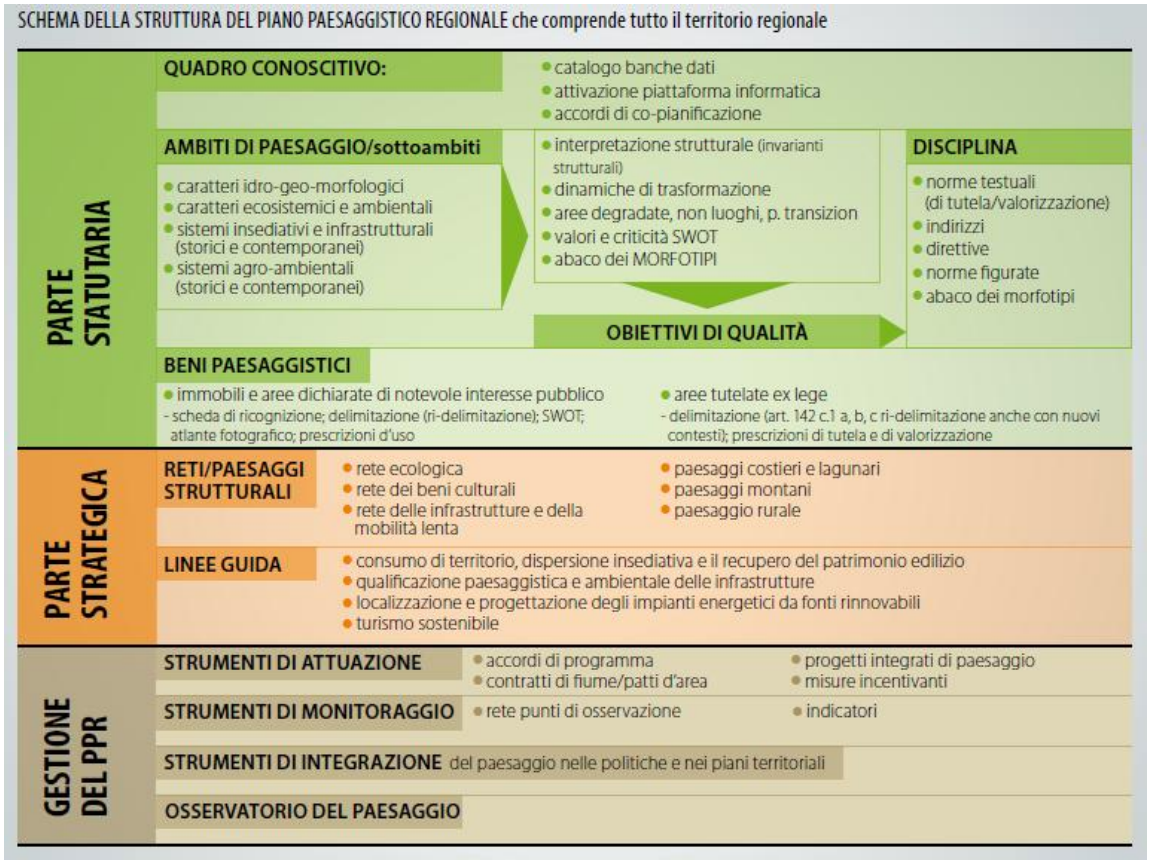


Figura 1 - Schema aggiornato della struttura dei contenuti del PPR.

[1] *Il Comitato tecnico paritetico è un organo individuato con l'articolo 8 del "Disciplinare di attuazione del protocollo di intesa fra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia" del 12 novembre 2013 per procedere all'elaborazione congiunta del PPR. Il Comitato tecnico paritetico è presieduto da un rappresentante della Regione ed ha il compito di definire i contenuti del Piano, il coordinamento delle azioni necessarie alla sua elaborazione, la definizione delle modalità di rappresentazione dei beni paesaggistici e la verifica del rispetto del cronoprogramma stabilito all'articolo 9 del disciplinare stesso.*

3.1. La struttura del PPR

Il PPR è strutturato in tre parti, così articolate:

- "**Parte statutaria**", ove sono individuati e disciplinati, sulla base dei contenuti del Quadro conoscitivo, gli Ambiti di paesaggio (articolo 135, D.lgs. 42/2004 e s.m.i.) relazionati agli obiettivi di qualità e alla loro disciplina, nonché i Beni paesaggistici (articolo 134, D.lgs. 42/2004 e s.m.i.), ossia gli immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge, cui si aggiungono gli ulteriori contesti; sempre all'interno della parte statutaria il PPR individua i morfotipi e le aree compromesse e degradate;
- "**Parte strategica**" che, nella versione definitiva, analizza e disciplina le tre Reti e i Paesaggi strutturali. Le Linee guida ivi definite sono state declinate in modo più articolato rispetto allo schema iniziale e la loro elaborazione è stata rimandata durante la fase attuativa del PPR;
- "**Gestione del PPR**", disciplinata dalle NTA, che a sua volta disciplina gli Strumenti di attuazione, gli Strumenti di monitoraggio e gli Strumenti di integrazione del paesaggio nelle politiche e nei piani territoriali e l'Osservatorio del paesaggio.

La Parte Statutaria, si articola su tre livelli:

- **Quadro conoscitivo**, che definisce gli aspetti di conoscenza del territorio attraverso le banche dati regionali, implementabili dagli apporti di altre amministrazioni pubbliche e degli enti locali, contiene gli strati informativi elaborati nell'ambito del PPR e funzionali allo sviluppo della parte statutaria e strategica;
- **Ambiti di Paesaggio**, definiscono e identificano il territorio regionale in 12 ambiti attraverso la lettura dei caratteri idro-geomorfologici, ecosistemici-ambientali e dei sistemi insediativi, ma anche degli aspetti socio-economici, identitari e storico culturali. Ciascuna Scheda d'Ambito individua le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, gli obiettivi di qualità paesaggistica e la relativa disciplina d'uso. Per tutto il territorio della regione sono state inoltre individuate specifiche categorie di aree compromesse e degradate e definiti i Morfotipi, distinti rispetto ai sistemi insediativi e agro-rurali;
- **Beni paesaggistici**, ovvero la parte statutaria del piano che attiene alla ricognizione e alla delimitazione dei Beni paesaggistici e alla definizione di un quadro normativo appropriato ai valori che sostengono, attraverso la definizione di specifica disciplina d'uso e prescrizioni; oltre ai beni paesaggistici, il PPR individua gli "Ulteriori contesti", ossia beni e immobili che presentano valori paesaggistici analoghi a quelli dei beni indicati all'articolo 134 del Codice.

La Parte strategica, risulta articolata sul progetto delle tre "reti":

- **Rete ecologica**, un sistema interconnesso di paesaggi di cui salvaguardare la biodiversità, si struttura nella Rete Ecologica Regionale (RER) e nelle Reti Ecologiche Locali (REL). La RER, con riferimento all'intero territorio regionale, individua i paesaggi naturali, seminaturali, rurali e urbani ai fini della conservazione, del miglioramento e dell'incremento della qualità paesaggistica e ecologica del territorio regionale, e definisce strategie per il potenziamento delle connessioni ecologiche. Lo sviluppo della REL è demandato ai Comuni in sede di Conformazione dello strumento urbanistico comunale al PPR;
- **Rete dei beni culturali**, un sistema interconnesso di luoghi e manufatti espressivi di identità, il cui carattere deriva dalle interrelazioni fra fattori umani e territorio, di cui salvaguardare la consistenza materiale e visibile e le relazioni di contesto. La RBC, articolata in sottoreti, riconosce

e individua i fenomeni di organizzazione del territorio avvenuti nel corso della storia di cui sono ancora percepibili le forme e gli elementi del paesaggio antico;

- **Rete della mobilità lenta**, un sistema interconnesso di percorsi, articolato nei livelli regionale e d'ambito, finalizzati alla fruizione capillare dei paesaggi del territorio regionale, si pone in connessione con la Rete dei Beni Culturali e la Rete Ecologica. A seguito dell'approvazione del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PREMOCI) approvato con DGR 26 agosto 2022, n. 1224 in vigore dal 13 ottobre 2022, che recepisce le direttive del PPR, è stata ridefinita l'intera rete delle ciclovie di interesse regionale (RECIR), che viene implementata e integrata dagli itinerari di livello locale individuati in sede di Conformazione dei PRG al PPR. La parte Strategica, tratta inoltre i "paesaggi strutturali" (Paesaggi costieri e lagunari, i Paesaggi montani e i Paesaggi rurali) che caratterizzano in maniera rilevante il territorio regionale, quale strumento di integrazione del paesaggio nelle altre politiche e individua le "linee-guida", la cui elaborazione è stata demandata alla fase attuativa del PPR, declinate in quattro tematiche: il consumo del territorio, la dispersione insediativa e il recupero del patrimonio edilizio; la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture; la localizzazione e progettazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili; il turismo sostenibile.

La fase di Gestione del PPR prevede, in fine, l'attivazione di una serie di strumenti destinati all'attuazione del Piano, al monitoraggio, all'integrazione e all'osservatorio del paesaggio, come meglio definiti e disciplinati al Titolo IV delle NTA del PPR.

3.2. Gli obiettivi generali e specifici di parte statutaria del PPR

Per la parte statutaria gli obiettivi generali trovano fondamento nei principi e nelle finalità così come definiti dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio e vengono meglio specificati sia negli obiettivi di qualità definiti per gli Ambiti di Paesaggio, sia nell'articolazione degli indirizzi e delle direttive previste per i singoli Beni paesaggistici di legge sia per i Beni dichiarati di notevole interesse pubblico.

Gli obiettivi del Codice, presi a riferimento per il PPR, sono i seguenti:

- assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;
- conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- riqualificare le aree compromesse o degradate;
- salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato assicurandone il minor consumo;
- individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

Tali obiettivi sono confluiti negli obiettivi generali (OG) e specifici (OS) della parte statutaria del Piano, come di seguito elencati:

STRUTTURA DEGLI OBIETTIVI PER LA PARTE STATUTARIA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE			
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**	
OG1	Assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono (D.Lgs. 42/2004, art. 135,c.1) coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate. (Dagli obiettivi di sostenibilità)	**OS1.1**	Definizione del quadro conoscitivo regionale.
OG2	Delimitare gli ambiti di paesaggio, riconoscendo gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale. (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c.2)	**OS2.1**	Definizione del quadro conoscitivo degli ambiti di paesaggio.
		OS2.2	Definizione del quadro interpretativo degli ambiti di paesaggio.
		OS2.3	Delimitazione degli ambiti di paesaggio.
		OS2.4	Riconoscimento dei caratteri paesaggistici essenziali degli ambiti di paesaggio
OG3	Predisporre per ciascun ambito di paesaggio specifiche normative d'uso finalizzate a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che il paesaggio esprime, attribuendo adeguati obiettivi di qualità. (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 3 e 131, c. 4)	**OS3.1**	Attribuzione degli obiettivi di qualità.
		OS3.2	Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
		OS3.3	Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
		OS3.4	Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del suolo (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
		OS3.5	Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).

3.3. Gli obiettivi generali e specifici di parte strategica del PPR

Gli obiettivi per la parte strategica del PPR trovano fondamento e riferimento nei documenti relativi da un lato, alle politiche comunitarie e nazionali riferite ai temi del paesaggio e della sostenibilità e dall'altro dalle politiche definite a livello regionale. Attraverso un percorso di condivisione e interpretazione progressiva delle esigenze pianificatorie, strategiche e di sostenibilità ambientali, è stata definita l'articolazione degli obiettivi generali (OG), strettamente legati agli obiettivi di sostenibilità ambientale, declinati a loro volta in obiettivi specifici (OS).

STRUTTURA DEGLI OBIETTIVI PER LA PARTE STRATEGICA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE			
OBIETTIVI GENERALI DI PIANO		**OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO**	
OG1	Mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il proprio patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della loro identità. (Convenzione europea paesaggio 2000)	**OS 1.1**	Assicurare il rispetto delle diversità storico-culturali presenti sul territorio regionale. (Nuova strategia UE sviluppo sostenibile 2006)
		OS 1.2	Favorire la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale. (Convenzione-quadro europea del 21 maggio 1980 sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali)
		OS 1.3	Definire e realizzare le politiche sul paesaggio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità. (Convenzione europea paesaggio 2000)
OG2	Proteggere, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti, e le aree rurali per uno sviluppo sostenibile di qualità della regione. (Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2013) (7° PAA 2013) (Convenzione europea paesaggio 2000) (Programma di governo)	**OS 2.1**	Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e di settore. (Convenzione europea paesaggio 2000)
		OS 2.2	Indirizzare verso idonee politiche di conservazione, comprendendo la valenza storica, culturale, estetica ed ecologica del patrimonio naturale e storico-culturale. (Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2013)
		OS 2.3	Indirizzare verso la riqualificazione del patrimonio ambientale e storico-culturale, garantendone l'accessibilità, e proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio esistente. (Strategia azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002) (Piano della prestazione della PA)
		OS 2.4	Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale. (Protocollo "agricoltura di montagna" - Convenzione delle Alpi)
		OS 2.5	Gestire secondo principi di precauzione il patrimonio naturalistico e culturale. (Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica) (Sofia, 25 ottobre 1995).
		OS 2.6	Proteggere il patrimonio architettonico, quale elemento essenziale dell'assetto del territorio.

STRUTTURA DEGLI OBIETTIVI PER LA PARTE STRATEGICA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE			
OBIETTIVI GENERALI DI PIANO		**OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO**	
			(Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985))
OG 3	Contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici. (Strategia ambientale tematica UE – Ambiente urbano 2005) (Millennium Ecosystem Assessment, 2005) (Agenda territoriale dell'Unione europea 2020, 2011)	**OS 3.1**	Integrare gli obiettivi in materia di conservazione biologica e di uso durevole delle risorse in tutti i settori attinenti. (Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995))
		OS 3.2	Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici. (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013)
		OS 3.3	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici. (dal progetto adottato di PSR 2014-2020)
		OS 3.4	Promuovere l'interconnessione alla rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali. (Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio", Convenzione delle Alpi)
OG 4	"Consumo zero del suolo". (Strategia azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002) (Strategia ambientale tematica UE – Ambiente urbano 2005) (Programma di governo) (Piano della prestazione della PA) (Strategia tematica per la protezione del suolo, 2006)	**OS 4.1**	Promuovere il buon utilizzo dei beni comuni. (Programma di governo)
		OS 4.2	Perseguire la strategia del "costruire sul costruito". (Programma di governo)
		OS 4.3	Indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di terreni agricoli. (Programma di governo)
		OS 4.4	Perseguire il mantenimento degli spazi non antropizzati/aree naturali che possono svolgere funzione di "pozzo di assorbimento del carbonio ed altri servizi ecosistemici. (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013) (Millennium Ecosystem Assessment, 2005)
		OS 4.5	Promuovere il ripristino dei suoli compromessi (Protocollo "Difesa del suolo", Convenzione delle Alpi)
OG 5	Conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all'omologazione dei paesaggi. (Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010)	**OS 5.1**	Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri e lagunari, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013)
		OS 5.2	Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 5.3	Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione.

STRUTTURA DEGLI OBIETTIVI PER LA PARTE STRATEGICA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE			
OBIETTIVI GENERALI DI PIANO		**OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO**	
			(Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 5.4	Gestire in modo sostenibile i beni paesaggistici e gli altri paesaggi, così come riconosciuti negli ambiti di paesaggio, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
OG 6	Tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti e delle connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.1**	Integrare e sviluppare la rete ecologica della regione con gli elementi strutturanti del paesaggio. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 6.2	Riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti il territorio regionale. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 6.3	Riconoscere la rete delle infrastrutture in funzione della compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 6.4	Riconoscere, consolidare e sviluppare la rete della mobilità lenta della regione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
		OS 6.5	Favorire la costituzione di reti interregionali e transfrontaliere per la gestione del paesaggio. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014) (Convenzione europea del paesaggio 2000)
OG 7	Indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla considerazione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 7.1**	Elaborare specifiche linee guida per la considerazione del paesaggio nelle seguenti tematiche: territorio, infrastrutture, energia, turismo. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)

4. VERIFICA DELLA COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PGT E DEL PPR

Come premessa alla lettura e interpretazione delle matrici di coerenza, si evidenzia che il PGT e il PPR sono strumenti diversi e complementari che coinvolgono, rispettivamente, il processo di pianificazione territoriale volto alla gestione dell'assetto, all'uso e allo sviluppo sostenibile del territorio e il processo di pianificazione paesaggistica volto alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni e del paesaggio.

In particolare, il PGT fornisce l'interpretazione e la lettura strutturale del territorio regionale e definisce gli indirizzi strategici, e costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sulla base delle diverse vocazioni riconosciute nel territorio stesso.

Il PPR riconosce, invece, le caratteristiche identitarie e paesaggistiche del territorio regionale e stabilisce specifiche disposizioni volte alla conservazione, alla valorizzazione e alla salvaguardia dei valori paesaggistici, nonché alla riqualificazione dei territori degradati; costituisce, inoltre, riferimento per gli strumenti di governo del territorio regionale dettando regole e individuando obiettivi per la conservazione, la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio

Il PGT, ai sensi della LR 22/2009 coordina i propri contenuti a quelli del PPR, ferma restando la facoltà di integrare il Piano con contenuti, non in contrasto con il PPR, necessari per lo sviluppo di ulteriori vocazioni e potenzialità in riferimento al patrimonio identitario della Regione, il cui riconoscimento è presupposto fondamentale per il corretto governo e per la cura del territorio.

4.1. Metodologia

L'attività di verifica di coerenza tra i due Piani viene svolta attraverso la compilazione di matrici coassiali di confronto qualitativo tra gli obiettivi generali e specifici del PGT e gli obiettivi generali e specifici del PPR, sia per la parte statutaria che strategica, per evidenziare gli aspetti di comunanza e affinità, sinergia o coerenza, di possibili relazioni anche indirette o di coerenza parziale o di non relazione o non correlazione tra i due piani. Alla compilazione delle matrici, segue un commento sintetico delle relazioni rilevate.

Gli esiti della verifica sono espressi secondo quattro possibili giudizi:

- **coerenza piena**, nel caso in cui gli obiettivi del PGT risultino allineati con quelli del PPR, senza conflitti o criticità rilevanti e con effetti diretti, espliciti e verificabili;
- **coerenza parziale,** quando emergono elementi di compatibilità non pienamente diretti o immediatamente verificabili, ovvero subordinati a specifiche condizioni attuative, progettuali o localizzative; in tali casi la relazione tra gli obiettivi è indiretta o mediata e gli effetti positivi dipendono dalle modalità di attuazione delle scelte di piano, senza configurare un contrasto sostanziale tra gli indirizzi strategici considerati;
- **non coerenza,** quando gli obiettivi del PGT risultano in contrasto con le finalità del PPR; l'individuazione di tali situazioni non rappresenta esclusivamente un elemento critico, ma può costituire un utile riferimento per individuare, nell'ambito del PGT, eventuali misure di risposta o di mitigazione orientate a ridurre le cause degli elementi di contrasto e a migliorare il livello complessivo di integrazione tra le politiche di piano;

- **assenza di relazioni**, qualora non si riscontrino collegamenti significativi tra gli obiettivi della Variante e quelli del PPR, in quanto riferiti a scale, ambiti tematici o livelli decisionali differenti.

Di seguito la scala di valutazione delle coerenze utilizzata nell'analisi.

LEGENDA	
C	**Coerenza piena:** Allineamento diretto tra gli obiettivi, con reciproco rafforzamento delle finalità e assenza di contrasti
CP	**Coerenza parziale (indiretta / condizionata / attuativa):** Compatibilità tra gli obiettivi indiretta o condizionata da modalità attuative, progettuali o localizzative
NC	**Non coerenza:** Contrasto o incompatibilità tra gli obiettivi della Variante al PGT e quelli del PPR
-	**Assenza di relazioni:** Mancanza di relazioni significative tra gli obiettivi per diversa scala, ambito tematico o livello decisionale

4.2. Matrice di coerenza tra gli obiettivi del PGT e gli obiettivi del PPR di parte Statutaria

VARIANTE AL PGT				PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)									
				OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA PARTE STATUTARIA									
				OG1	OG2				OG 3				
				OS1.1 - Definizione del quadro conoscitivo regionale.	**OS2.1 -** Definizione del quadro conoscitivo degli ambiti di paesaggio.	**OS2.2 -** Definizione del quadro interpretativo degli ambiti di paesaggio.	**OS2.3 -** Delimitazione degli ambiti di paesaggio.	**OS2.4 -** Riconoscimento dei caratteri paesaggistici essenziali degli ambiti di paesaggio	**OS3.1** - Attribuzione degli obiettivi di qualità.	**OS3.2 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.3 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.4 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del suolo (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.5 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)	**QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE**	**OG 1** - Rafforzare: - la capacità di resilienza di comunità e territori in funzione dei rischi naturali e di quelli derivanti dal cambiamento climatico - la capacità della rete verde e blu di fornire servizi ecosistemici	**OS 1.1** - Contrastare il consumo di suolo attuando un bilancio complessivo pari a zero, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.	-	-	-	-	-	-	-	**C**	**C**	**C**
			OS 1.2 - Rafforzare la dimensione ecologica del territorio prevedendo un'infrastruttura verde e blu sviluppata mediante connessioni ecologiche urbano/rurali, elementi di integrazione della rete ecologica regionale e aree verdi urbane.	-	-	-	-	-	-	-	**C**	**C**	**C**
			OS. 1.3 - Ridurre l'esposizione ai rischi naturali e determinati dal cambiamento climatico: 1. idrogeologico e valanghivo, 2. Idraulico, 3. ondate di calore, 4. isola di calore, 5. allagamento urbano, 6. Sismico, 7. Incendio boschivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		OG 2. Azzerare la dispersione del sistema insediativo per contenere il consumo di suolo, migliorare la qualità del costruito e degli spazi aperti, promuovere la città circolare	**OS 2.1 -** Prevedere prioritariamente interventi di rigenerazione territoriale e urbana ed il recupero delle aree dismesse e degradate, nell'ottica del risparmio di consumo di suolo.	-	-	-	-	-	-	**C**	**C**	**C**	**C**
			OS 2.2 - Favorire gli interventi di rifunzionalizzazione e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente con elevate prestazioni ambientali	-	-	-	-	-	-	**C**	**C**	**C**	**C**
			OS 2.3 - Promuovere l'aumento delle aree verdi urbane, degli spazi aperti e la realizzazione di connessioni verdi tra interno ed esterno delle zone urbanizzate	-	-	-	-	-	-	-	**C**	**C**	-
			OS 2.4 - Promuovere un nuovo modello di gestione sostenibile ed efficiente dei servizi per i cittadini, che favorisce il recupero e il reimpiego delle risorse materiali ed energetiche utilizzate (in termini di ricorso a fonti rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile, gestione virtuosa dei rifiuti)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

		VARIANTE AL PGT		PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)									
				OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA PARTE STATUTARIA									
				OG1	OG2				OG 3				
				OS1.1 - Definizione del quadro conoscitivo regionale.	**OS2.1 -** Definizione del quadro conoscitivo degli ambiti di paesaggio.	**OS2.2 -** Definizione del quadro interpretativo degli ambiti di paesaggio.	**OS2.3 -** Delimitazione degli ambiti di paesaggio.	**OS2.4** - Riconoscimento dei caratteri paesaggistici essenziali degli ambiti di paesaggio	**OS3.1** - Attribuzione degli obiettivi di qualità.	**OS3.2 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.3 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.4 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del suolo (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.5 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)	**QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE**	**OG 3 -** Garantire la dotazione e l'accessibilità equa ai servizi e alle attrezzature sul territorio regionale e in area vasta	**OS 3.1 -** Garantire la dotazione e l'accessibilità equa ai servizi e alle attrezzature sul territorio regionale e in area vasta che garantiscono adeguate prestazioni relative a infrastrutture degli insediamenti; idonee condizioni di vivibilità, salute e di benessere urbano, di relazione, coesione sociale e di welfare per soddisfare le esigenze dei cittadini	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			OS 3.2 - Rivitalizzare/presidiare le aree marginali e fornire loro dotazioni territoriali adeguate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			OS 3.3 - Individuare la struttura del sistema degli insediamenti per aree vaste e per poli di primo livello in un'ottica di sviluppo sostenibile e di valorizzazione delle comunità e dei territori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			OS 3.4 - Integrazione e valorizzazione della rete dei beni culturali nel sistema insediativo per sviluppare un turismo sostenibile regionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		OG 4 - Migliorare l'accessibilità al sistema della mobilità sostenibile di persone e merci, diminuire il digital divide	**OS 4.1 -** Rendere più efficiente il sistema della mobilità delle persone (casa-scuola e casa-lavoro), anche transfrontaliero, rendendo più accessibile il trasporto, pubblico locale, potenziando l'intermodalità e i collegamenti con la rete della ciclabilità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			OS 4.2 - Integrazione del grande telaio infrastrutturale di valenza nazionale ed europea e dei suoi nodi (Corridoio Mediterraneo e Corridoio Adriatico-Baltico, Corridoio Balcanico occidentale) con il territorio regionale, secondo strategie di mobilità sostenibile, favorendo lo sviluppo del trasporto su ferro e la sua integrazione con il sistema portuale dell'Alto Adriatico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			OS 4.3 - Sviluppare i collegamenti delle grandi aree manifatturiere e logistiche con l'infrastruttura ferroviaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

VARIANTE AL PGT				PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)									
				OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA PARTE STATUTARIA									
				OG1	OG2				OG 3				
				OS1.1 - Definizione del quadro conoscitivo regionale.	**OS2.1 -** Definizione del quadro conoscitivo degli ambiti di paesaggio.	**OS2.2 -** Definizione del quadro interpretativo degli ambiti di paesaggio.	**OS2.3 -** Delimitazione degli ambiti di paesaggio.	**OS2.4** - Riconoscimento dei caratteri paesaggistici essenziali degli ambiti di paesaggio	**OS3.1** - Attribuzione degli obiettivi di qualità.	**OS3.2 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.3** - Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.4** - Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del suolo (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.5 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)	QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE	**OG 4 -** Migliorare l'accessibilità al sistema della mobilità sostenibile di persone e merci, diminuire il digital divide	**OS 4.4 -** Sostenere una razionalizzazione della logistica di produzione a sostegno della competitività delle imprese potenziando le infrastrutture per l'intermodalità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			OS 4.5 - Pianificare il sistema della logistica di consumo (ultimo miglio) secondo criteri di sostenibilità ambientale e territoriale, limitandone l'insediabilità in aree di riuso	-	-	-	-	-	-	-	**C**	**C**	**C**
			OS 4.6 - Completare l'accesso delle comunità regionali alla comunicazione elettronica e la copertura sull'intero territorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		OG 5 - Incrementare l'efficienza del sistema energetico regionale governando le trasformazioni indotte dalla transizione energetica da fossile a rinnovabile	**OS 5.1 -** Promuovere l'efficientamento energetico del sistema insediativo	-	-	-	-	-	-	**C**	**C**	-	-
			OS 5.2 - Individuazione di aree adatte alla localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili verso la neutralità climatica	-	-	-	-	-	-	-	**C**	**C**	**C**
			OS 5.3 - Sviluppo di un efficiente sistema di distribuzione e accumulo dell'energia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		OG 6 - Migliorare l'attrattività e la sostenibilità del sistema economico territoriale e degli agglomerati produttivi, commerciali e logistici e valorizzare le aree di produzione delle eccellenze regionali	**OS 6.1 -** Razionalizzare la pianificazione delle aree produttive regionali ed evitare la dispersione delle stesse sul territorio, promuovendo la rigenerazione territoriale delle aree dismesse/da dismettere	-	-	-	-	-	-	-	**C**	**C**	**C**
			OS 6.2 - Organizzare il sottosistema delle aree produttive e commerciali secondo criteri di efficienza territoriale (migliore localizzazione produttiva e minori costi ambientali) per rendere le economie locali più competitive e specializzate	-	-	-	-	-	-	-	**C**	**C**	**C**
			OS 6.3 - Riqualificare le aree produttive sotto il profilo ambientale e edilizio, più efficienti nei sistemi di gestione ambientale e tecnologica (APEA), più attrezzate nei servizi alla produzione e più aperte ai servizi per l'area vasta	-	-	-	-	-	-	-	**C**	-	-

VARIANTE AL PGT				PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)									
				OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA PARTE STATUTARIA									
				OG1	OG2				OG 3				
				OS1.1 - Definizione del quadro conoscitivo regionale.	**OS2.1 -** Definizione del quadro conoscitivo degli ambiti di paesaggio.	**OS2.2 -** Definizione del quadro interpretativo degli ambiti di paesaggio.	**OS2.3 -** Delimitazione degli ambiti di paesaggio.	**OS2.4** - Riconoscimento dei caratteri paesaggistici essenziali degli ambiti di paesaggio	**OS3.1** - Attribuzione degli obiettivi di qualità.	**OS3.2 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.3 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.4 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del suolo (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).	**OS3.5 -** Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)	**QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE**	**OG 6 -** Migliorare l'attrattività e la sostenibilità del sistema economico territoriale e degli agglomerati produttivi, commerciali e logistici e valorizzare le aree di produzione delle eccellenze regionali	**OS 6.4 -** Garantire un sistema distribuito di poli/centri di ricerca e trasferimento tecnologico nonché di formazione/alta formazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			OS 6.5 - Potenziare la rete TLC a banda larga/larghissima, che consenta a imprese e lavoratori l'accesso a servizi e tecnologie in tutte le aree della regione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		OG 7 - Promuovere la transizione alla bioeconomia valorizzando l'agricoltura resiliente, il turismo rurale e l'identità locale e le sue produzioni di eccellenza	**OS 7.1 -** Sostenere i territori particolarmente vocati all'insediamento di filiere produttive agricole resilienti e biologiche in funzione al miglioramento della fornitura dei servizi ecosistemici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**C**
			OS 7.2 - Valorizzare ambiti naturali, paesaggistici, culturali e identitari del territorio in funzione di una maggiore attrattività e fruibilità turistica sostenibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4.3. Commenti alla matrice di coerenza tra gli obiettivi del PGT e gli obiettivi del PPR di parte Statutaria

OG 1 - RAFFORZARE LA CAPACITÀ DI RESILIENZA DI COMUNITÀ E TERRITORI IN FUNZIONE DEI RISCHI NATURALI E DI QUELLI DERIVANTI DAL CAMBIAMENTO CLIMATICO. RAFFORZARE LA CAPACITÀ DELLA RETE VERDE E BLU DI FORNIRE SERVIZI ECOSISTEMICI

OS 1.1 - Contrastare il consumo di suolo attuando un bilancio complessivo pari a zero, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.

L'obiettivo si pone in coerenza con gli obiettivi OS 3.3, OS 3.4 e OS 3.5 del PPR, in quanto il PGT è orientato al recupero e alla riqualificazione delle aree dimesse e di suoli degradati, privilegiando il riuso del patrimonio esistente e il contenimento del consumo di suolo. Questa impostazione contribuisce alla salvaguardia dell'integrità delle aree naturali e agricole e al miglioramento complessivo della qualità paesaggistica e ambientale delle aree interessate dagli interventi e del contesto territoriale in cui ricadono.

OS 1.2 - Rafforzare la dimensione ecologica del territorio prevedendo un'infrastruttura verde e blu sviluppata mediante connessioni ecologiche urbano/rurali, elementi di integrazione della rete ecologica regionale e aree verdi urbane.

L'obiettivo si pone in coerenza con gli obiettivi OS 3.3, OS 3.4 e OS 3.5 del PPR, in quanto il PGT promuove lo sviluppo e il rafforzamento delle infrastrutture verdi e blu quali elementi strutturanti del sistema territoriale, attraverso l'integrazione delle connessioni ecologiche in continuità con la Rete ecologica regionale individuata dal PPR, intervenendo sia all'interno degli ambiti insediativi che lungo i loro margini, con funzione di mitigazione ambientale, adattamento climatico, qualificazione paesaggistica e miglioramento della qualità urbana.

OG 2 - AZZERARE LA DISPERSIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO PER CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO, MIGLIORARE LA QUALITÀ DEL COSTRUITO E DEGLI SPAZI APERTI, PROMUOVERE LA CITTÀ CIRCOLARE

OS 2.1 - Prevedere prioritariamente interventi di rigenerazione territoriale e urbana ed il recupero delle aree dismesse e degradate, nell'ottica del risparmio di consumo di suolo.

L'obiettivo è coerente con gli obiettivi OS 3.2, OS 3.3, OS 3.4 e OS 3.5 del PPR in quanto il PGT promuove il riuso e la rigenerazione di aree già urbanizzate o impermeabilizzate per contrastare il consumo di suolo, contribuendo alla riqualificazione dei contesti compromessi e al miglioramento complessivo della qualità paesaggistica delle aree interessate e del contesto in cui ricadono.

OS 2.2 - Favorire gli interventi di rifunzionalizzazione e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente con elevate prestazioni ambientali

L'obiettivo si pone in coerenza con gli obiettivi OS 3.2, OS 3.3, OS 3.4 e OS 3.5 del PPR, in quanto orientato alla valorizzazione della qualità insediativa del sistema urbano esistente sotto il profilo ambientale ed energetico, con particolare attenzione alle aree degradate, promuovendo interventi compatibili con il contesto paesaggistico in un'ottica di contenimento del consumo di suolo e di miglioramento delle condizioni di benessere, sicurezza e qualità della vita per la comunità.

OS 2.3 - Promuovere l'aumento delle aree verdi urbane, degli spazi aperti e la realizzazione di connessioni verdi tra interno ed esterno delle zone urbanizzate

L'obiettivo si pone in coerenza con gli obiettivi OS 3.3 e OS 3.4 del PPR, in quanto il PGT promuove l'incremento e la conservazione delle aree verdi all'interno degli spazi urbani e delle aree degradate, favorendo la creazione di connessioni ecologiche tra le stesse al fine di concorrere al miglioramento della qualità urbana, alla conservazione dei valori paesaggistici e alla fruibilità degli spazi aperti, rafforzando l'integrazione tra interno ed esterno delle zone urbanizzate.

OG 4 - MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ AL SISTEMA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE DI PERSONE E MERCI, DIMINUIRE IL DIGITAL DIVIDE

OS 4.5 - Pianificazione il sistema della logistica di consumo (ultimo miglio) secondo criteri di sostenibilità ambientale e territoriale, limitandone l'insediabilità in aree di riuso

L'obiettivo si pone in coerenza con gli obiettivi OS 3.3, OS 3.4 e OS 3.5 del PPR, in quanto il PGT orienta la localizzazione della logistica di consumo verso il riuso di aree già urbanizzate o degradate, limitando l'occupazione di nuovo suolo. Tale impostazione configura un allineamento strutturale con i principi del PPR relativi al contenimento del consumo di suolo, alla riqualificazione dei contesti compromessi e alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche del territorio.

OG 5 - INCREMENTARE L'EFFICIENZA DEL SISTEMA ENERGETICO REGIONALE GOVERNANDO LE TRASFORMAZIONI INDOTTE DALLA TRANSIZIONE ENERGETICA DA FOSSILE A RINNOVABILE

OS 5.1 - Promuovere l'efficientamento energetico del sistema insediativo

L'obiettivo si pone in coerenza con gli obiettivi OS 3.2 e OS 3.3 del PPR, in quanto il PGT promuove l'efficientamento energetico all'interno del sistema insediativo, nel rispetto delle prescrizioni d'uso previste dal PPR nei contesti sottoposti a tutela. Tale approccio integra la salvaguardia del patrimonio storico-culturale con la riqualificazione edilizia, garantendo un bilancio positivo tra sostenibilità energetica e qualità del costruito.

OS 5.2 - Individuazione di aree adatte alla localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili verso la neutralità climatica

L'obiettivo si pone in coerenza con gli obiettivi OS 3.3, OS 3.4 e OS 3.5 del PPR, in quanto il PGT orienta la localizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili su superfici impermeabilizzate o degradate al fine di contrastare il consumo di suolo, salvaguardare le aree agricole di alta qualità e tutelare il patrimonio paesaggistico.

OG 6 - MIGLIORARE L'ATTRATTIVITÀ E LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO TERRITORIALE E DEGLI AGGLOMERATI PRODUTTIVI, COMMERCIALI E LOGISTICI E VALORIZZARE LE AREE DI PRODUZIONE DELLE ECCELLENZE REGIONALI

OS 6.1 - Razionalizzare la pianificazione delle aree produttive regionali ed evitare la dispersione delle stesse sul territorio, promuovendo la rigenerazione territoriale delle aree dismesse/da dismettere

L'obiettivo si pone in coerenza con gli obiettivi OS 3.3, OS 3.4 e OS 3.5 del PPR, in quanto il PGT orienta la localizzazione di aree produttive regionali su aree degradate al fine di contrastare il consumo di suolo, tutelare il patrimonio paesaggistico, valorizzare la qualità ambientale, favorendo al contempo la rigenerazione territoriale e urbana delle aree dismesse o da dismettere.

OS 6.2 - Organizzare il sottosistema delle aree produttive e commerciali secondo criteri di efficienza territoriale (migliore localizzazione produttiva e minori costi ambientali) per rendere le economie locali più competitive e specializzate

L'obiettivo si pone in coerenza con gli obiettivi OS 3.3, OS 3.4 e OS 3.5 del PPR, in quanto il PGT orienta la localizzazione delle aree produttive e commerciali su aree degradate al fine di contrastare il consumo di suolo, tutelare le caratteristiche paesaggistiche e valorizzare la qualità ambientale, favorendo al contempo la rigenerazione territoriale e urbana delle aree dismesse o da dismettere.

OS 6.3 - Riqualificare le aree produttive sotto il profilo ambientale e edilizio, più efficienti nei sistemi di gestione ambientale e tecnologica (APEA), più attrezzate nei servizi alla produzione e più aperte ai servizi per l'area vasta

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR rispetto all'obiettivo OS 3.3 in quanto il PGT promuovendo la riqualificazione delle aree produttive sotto il profilo ambientale, energetico ed edilizio contribuisce contestualmente alla riduzione delle condizioni di degrado e compromissione, alla loro maggiore integrazione con il territorio circostante, migliorando la qualità paesaggistica dei contesti produttivi.

OG 7 - PROMUOVERE LA TRANSIZIONE ALLA BIOECONOMIA VALORIZZANDO L'AGRICOLTURA RESILIENTE, IL TURISMO RURALE E L'IDENTITÀ LOCALE E LE SUE PRODUZIONI DI ECCELLENZA

OS 7.1 - Sostenere i territori particolarmente vocati all'insediamento di filiere produttive agricole resilienti e biologiche in funzione al miglioramento della fornitura dei servizi ecosistemici.

L'obiettivo si pone in coerenza con l'obiettivo OS 3.5 del PPR, in quanto il PGT mira a valorizzare il paesaggio agricolo e i territori a vocazionalità produttiva sostenendo filiere agricole resilienti, sostenibili e orientate al biologico, capaci di coniugare qualità ambientale, salvaguardia della biodiversità, tutelando anche i valori paesaggistici propri dei contesti rurali.

4.4. Matrice di coerenza tra gli obiettivi del PGT e gli obiettivi del PPR di parte Strategica

| VARIANTE AL PGT | | | PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) | | |

| VARIANTE AL PGT | | | | PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) | | | |

VARIANTE AL PGT				PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)																														
				OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA PARTE STRATEGICA																														
				OG1			OG2								OG 3																				
				OS 1.1 - Assicurare il rispetto delle diversità storico-culturali presenti sul territorio regionale (Nuova strategia UE sviluppo sostenibile 2006).	**OS 1.2 -** Favorire la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale. (Convenzione-quadro europea del 21 maggio 1980 sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali)	**OS 1.3 -** Definire e realizzare le politiche sul paesaggio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità. (Convenzione europea paesaggio 2000)	**OS 2.1 -** Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e di settore. (Convenzione europea paesaggio 2000)	**OS 2.2 -** Indirizzare verso idonee politiche di conservazione, comprendendo la valenza storica, culturale, estetica ed ecologica del patrimonio naturale e storico-culturale. (Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2013)	**OS 2.3 -** Indirizzare verso la riqualificazione del patrimonio ambientale e storico-culturale, garantendone l'accessibilità, e proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio esistente. (Strategia azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002) (Piano della prestazione della PA)	**OS 2.4 -** Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale. (Protocollo "agricoltura di montagna" - Convenzione delle Alpi)	**OS 2.5 -** Gestire secondo principi di precauzione il patrimonio naturalistico e culturale. (Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica) (Sofia, 25	**OS 2.6 -** Proteggere il patrimonio architettonico, quale elemento essenziale dell'assetto del territorio. (Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985)	**OS 3.1 -** Integrare gli obiettivi in materia di conservazione biologica e di uso durevole delle risorse in tutti i settori attinenti. (Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995))	**OS 3.2 -** Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici. (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013)	**OS 3.3 -** Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici. (dal progetto adottato di PSR 2014-2020)	**OS 3.4 -** Promuovere l'interconnessione alla rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali. (Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio", Convenzione delle Alpi)	**OS 4.1 -** Promuovere il buon utilizzo dei beni comuni. (Programma di governo)	**OS 4.2 -** Perseguire la strategia del "costruire sul costruito". (Programma di governo)	**OS 4.3 -** Indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di terreni agricoli. (Programma di governo)	**OS 4.4 -** Perseguire il mantenimento degli spazi non antropizzati/aree naturali che possono svolgere funzione di "pozzo di assorbimento del carbonio ed altri servizi ecosistemici" . (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013). (Millennium Ecosystem Assessment, 2005)	**OS 4.5 -** Promuovere il ripristino dei suoli compromessi. (Protocollo "Difesa del suolo", Convenzione delle Alpi)	**OS 5.1 -** Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri e lagunari, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013)	**OS 5.2 -** Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 5.3 -** Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR	**OS 5.4 -** Gestire in modo sostenibile i beni paesaggistici e gli altri paesaggi, così come riconosciuti negli ambiti di paesaggio, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.1 -** Integrare e sviluppare la rete ecologica della regione con gli elementi strutturanti del paesaggio. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.2 -** Riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti il territorio regionale. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.3 -** Riconoscere la rete delle infrastrutture in funzione della compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.4 -** Riconoscere, consolidare e sviluppare la rete della mobilità lenta della regione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.5 -** Favorire la costituzione di reti interregionali e transfrontaliere per la gestione del paesaggio. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014) (Convenzione europea del paesaggio 2000)	**OS 7.1 -** Elaborare specifiche linee guida per la considerazione del paesaggio nelle seguenti tematiche: territorio, infrastrutture, energia, turismo. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)	QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE	OG 3	**OS 3.4 -** Integrazione e valorizzazione della rete dei beni culturali nel sistema insediativo per sviluppare un turismo sostenibile regionale	C	-	-	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-
		OG 4	**OS 4.1 -** Rendere più efficiente il sistema della mobilità delle persone (casa-scuola e casa-lavoro), anche transfrontaliero, rendendo più accessibile il trasporto, pubblico locale, potenziando l'intermodalità e i collegamenti con la rete della ciclabilità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
			OS 4.2 - Integrazione del grande telaio infrastrutturale di valenza nazionale ed europea e dei suoi nodi (Corridoio Mediterraneo e Corridoio Adriatico-Baltico, Corridoio Balcanico occidentale) con il territorio regionale, secondo strategie di mobilità sostenibile, favorendo lo sviluppo del trasporto su ferro e la sua integrazione con il sistema portuale dell'Alto Adriatico	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-
			OS 4.3 - Sviluppare i collegamenti delle grandi aree manifatturiere e logistiche con l'infrastruttura ferroviaria	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-
			OS 4.4 - Sostenere una razionalizzazione della logistica di produzione a sostegno della competitività delle imprese potenziando le infrastrutture per l'intermodalità	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-

VARIANTE AL PGT				PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)																																				
				OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA PARTE STRATEGICA																																						
				OG1			OG2								OG 3						OG 4					OG 5							OG 6								OG 7
				OS 1.1 - Assicurare il rispetto delle diversità storico-culturali presenti sul territorio regionale (Nuova strategia UE sviluppo sostenibile 2006).	**OS 1.2 -** Favorire la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale. (Convenzione-quadro europea del 21 maggio 1980 sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali)	**OS 1.3 -** Definire e realizzare le politiche sul paesaggio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità. (Convenzione europea paesaggio 2000)	**OS 2.1 -** Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e di settore. (Convenzione europea paesaggio 2000)	**OS 2.2 -** Indirizzare verso idonee politiche di conservazione, comprendendo la valenza storica, culturale, estetica ed ecologica del patrimonio naturale e storico-culturale. (Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2013)	**OS 2.3 -** Indirizzare verso la riqualificazione del patrimonio ambientale e storico-culturale, garantendone l'accessibilità, e proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio esistente. (Strategia azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002) (Piano della prestazione della PA)	**OS 2.4 -** Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale. (Protocollo "agricoltura di montagna" - Convenzione delle Alpi)	**OS 2.5 -** Gestire secondo principi di precauzione il patrimonio naturalistico e culturale. (Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica) (Sofia, 25	**OS 2.6 -** Proteggere il patrimonio architettonico, quale elemento essenziale dell'assetto del territorio. (Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985)	**OS 3.1 -** Integrare gli obiettivi in materia di conservazione biologica e di uso durevole delle risorse in tutti i settori attinenti. (Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995))	**OS 3.2 -** Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici. (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013)	**OS 3.3 -** Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici. (dal progetto adottato di PSR 2014-2020)	**OS 3.4 -** Promuovere l'interconnessione alla rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali. (Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio", Convenzione delle Alpi)	**OS 4.1 -** Promuovere il buon utilizzo dei beni comuni. (Programma di governo)	**OS 4.2 -** Perseguire la strategia del "costruire sul costruito". (Programma di governo)	**OS 4.3 -** Indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di terreni agricoli. (Programma di governo)	**OS 4.4 -** Perseguire il mantenimento degli spazi non antropizzati/aree naturali che possono svolgere funzione di "pozzo di assorbimento del carbonio ed altri servizi ecosistemici" . (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013). (Millennium Ecosystem Assessment, 2005)	**OS 4.5 -** Promuovere il ripristino dei suoli compromessi. (Protocollo "Difesa del suolo", Convenzione delle Alpi)	**OS 5.1 -** Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri e lagunari, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013)	**OS 5.2 -** Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 5.3 -** Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR	**OS 5.4 -** Gestire in modo sostenibile i beni paesaggistici e gli altri paesaggi, così come riconosciuti negli ambiti di paesaggio, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.1 -** Integrare e sviluppare la rete ecologica della regione con gli elementi strutturanti del paesaggio. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.2 -** Riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti il territorio regionale. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.3 -** Riconoscere la rete delle infrastrutture in funzione della compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.4 -** Riconoscere, consolidare e sviluppare la rete della mobilità lenta della regione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.5 -** Favorire la costituzione di reti interregionali e transfrontaliere per la gestione del paesaggio. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014) (Convenzione europea del paesaggio 2000)	**OS 7.1 -** Elaborare specifiche linee guida per la considerazione del paesaggio nelle seguenti tematiche: territorio, infrastrutture, energia, turismo. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)	**QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE**	**OG 4**	**OS 4.5 -** Pianificare il sistema della logistica di consumo (ultimo miglio) secondo criteri di sostenibilità ambientale e territoriale, limitandone l'insediabilità in aree di riuso	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			OS 4.6 - Completare l'accesso delle comunità regionali alla comunicazione elettronica e la copertura sull'intero territorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		OG 5	**OS 5.1** - Promuovere l'efficientamento energetico del sistema insediativo	-	-	-	C	-	C	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			OS 5.2 - Individuazione di aree adatte alla localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili verso la neutralità climatica	-	-	-	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C	-	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
			OS 5.3 - Sviluppo di un efficiente sistema di distribuzione e accumulo dell'energia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		OG 6	**OS 6.1 -** Razionalizzare la pianificazione delle aree produttive regionali ed evitare la dispersione delle stesse sul territorio, promuovendo la rigenerazione territoriale delle aree dismesse/da dismettere	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
			OS 6.2 - Organizzare il sottosistema delle aree produttive e commerciali secondo criteri di efficienza territoriale (migliore localizzazione produttiva e minori costi ambientali) per rendere le economie locali più competitive e specializzate	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-

VARIANTE AL PGT				PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)																														
				OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA PARTE STRATEGICA																														
				OG1			OG2								OG 3				OG 4					OG 5					OG 6						OG 7
				OS 1.1 - Assicurare il rispetto delle diversità storico-culturali presenti sul territorio regionale (Nuova strategia UE sviluppo sostenibile 2006).	**OS 1.2 -** Favorire la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale. (Convenzione-quadro europea del 21 maggio 1980 sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali)	**OS 1.3 -** Definire e realizzare le politiche sul paesaggio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità. (Convenzione europea paesaggio 2000)	**OS 2.1 -** Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e di settore. (Convenzione europea paesaggio 2000)	**OS 2.2 -** Indirizzare verso idonee politiche di conservazione, comprendendo la valenza storica, culturale, estetica ed ecologica del patrimonio naturale e storico-culturale. (Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2013)	**OS 2.3 -** Indirizzare verso la riqualificazione del patrimonio ambientale e storico-culturale, garantendone l'accessibilità, e proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio esistente. (Strategia azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002) (Piano della prestazione della PA)	**OS 2.4 -** Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale. (Protocollo "agricoltura di montagna" - Convenzione delle Alpi)	**OS 2.5 -** Gestire secondo principi di precauzione il patrimonio naturalistico e culturale. (Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica) (Sofia, 25	**OS 2.6 -** Proteggere il patrimonio architettonico, quale elemento essenziale dell'assetto del territorio. (Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985)	**OS 3.1 -** Integrare gli obiettivi in materia di conservazione biologica e di uso durevole delle risorse in tutti i settori attinenti. (Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995))	**OS 3.2 -** Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici. (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013)	**OS 3.3 -** Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici. (dal progetto adottato di PSR 2014-2020)	**OS 3.4 -** Promuovere l'interconnessione alla rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali. (Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio", Convenzione delle Alpi)	**OS 4.1 -** Promuovere il buon utilizzo dei beni comuni. (Programma di governo)	**OS 4.2 -** Perseguire la strategia del "costruire sul costruito". (Programma di governo)	**OS 4.3 -** Indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di terreni agricoli. (Programma di governo)	**OS 4.4 -** Perseguire il mantenimento degli spazi non antropizzati/aree naturali che possono svolgere funzione di "pozzo di assorbimento del carbonio ed altri servizi ecosistemici" . (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013). (Millennium Ecosystem Assessment, 2005)	**OS 4.5 -** Promuovere il ripristino dei suoli compromessi. (Protocollo "Difesa del suolo", Convenzione delle Alpi)	**OS 5.1 -** Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri e lagunari, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (7° Piano d'azione europeo per l'ambiente 2013)	**OS 5.2 -** Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 5.3 -** Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR	**OS 5.4 -** Gestire in modo sostenibile i beni paesaggistici e gli altri paesaggi, così come riconosciuti negli ambiti di paesaggio, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.1 -** Integrare e sviluppare la rete ecologica della regione con gli elementi strutturanti del paesaggio. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.2 -** Riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti il territorio regionale. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.3 -** Riconoscere la rete delle infrastrutture in funzione della compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.4 -** Riconoscere, consolidare e sviluppare la rete della mobilità lenta della regione. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)	**OS 6.5 -** Favorire la costituzione di reti interregionali e transfrontaliere per la gestione del paesaggio. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014) (Convenzione europea del paesaggio 2000)	**OS 7.1 -** Elaborare specifiche linee guida per la considerazione del paesaggio nelle seguenti tematiche: territorio, infrastrutture, energia, turismo. (Schema della struttura del PPR, Allegato alla DGR 433/2014)
PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)	**QUADRO DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE**	**OG 6**	**OS 6.3 -** Riqualificare le aree produttive sotto il profilo ambientale e edilizio, più efficienti nei sistemi di gestione ambientale e tecnologica (APEA), più attrezzate nei servizi alla produzione e più aperte ai servizi per l'area vasta	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			OS 6.4 - Garantire un sistema distribuito di poli/centri di ricerca e trasferimento tecnologico nonché di formazione/alta formazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			OS 6.5 - Potenziare la rete TLC a banda larga/larghissima, che consenta a imprese e lavoratori l'accesso a servizi e tecnologie in tutte le aree della regione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		OG 7	**OS 7.1 -** Sostenere i territori particolarmente vocati all'insediamento di filiere produttive agricole resilienti e biologiche in funzione al miglioramento della fornitura dei servizi ecosistemici	-	-	-	C	-	-	C	-	-	-	C	C	-	-	-	C	C	-	-	-	C	-	C	-	-	-	-	-	-
			OS 7.2 - Valorizzare ambiti naturali, paesaggistici, culturali e identitari del territorio in funzione di una maggiore attrattività e fruibilità turistica sostenibile	C	-	-	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C	C	C	C	-	C	-	-

4.5. Commenti alla matrice di coerenza tra gli obiettivi del PGT e gli obiettivi del PPR di parte Strategica

OG 1 - RAFFORZARE LA CAPACITÀ DI RESILIENZA DI COMUNITÀ E TERRITORI IN FUNZIONE DEI RISCHI NATURALI E DI QUELLI DERIVANTI DAL CAMBIAMENTO CLIMATICO. RAFFORZARE LA CAPACITÀ DELLA RETE VERDE E BLU DI FORNIRE SERVIZI ECOSISTEMICI

OS 1.1 - Contrastare il consumo di suolo attuando un bilancio complessivo pari a zero, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR, in quanto il principio del bilancio di suolo pari a zero orienta le politiche territoriali verso la limitazione delle nuove trasformazioni insediative e la compensazione degli impatti sul territorio, creando le condizioni operative per integrare la tutela del paesaggio, della biodiversità e del patrimonio storico-culturale nelle scelte di pianificazione (OS 2.1, OS 2.2, OS 2.5, OS 3.1, OS 4.1, OS 4.3). Tale impostazione favorisce il riuso e la riqualificazione del patrimonio esistente (OS 2.3, OS 4.2), la salvaguardia delle superfici agricole e naturali, il mantenimento della continuità ecologica e dei servizi ecosistemici (OS 3.3, OS 4.4, OS 3.2), nonché una gestione sostenibile dei diversi ambiti paesaggistici, rendendo coerenti le strategie di conservazione, valorizzazione e uso responsabile delle risorse territoriali (OS 5.1, OS 5.2, OS 5.3, OS 5.4).

OS 1.2 - Rafforzare la dimensione ecologica del territorio prevedendo un'infrastruttura verde e blu sviluppata mediante connessioni ecologiche urbano/rurali, elementi di integrazione della rete ecologica regionale e aree verdi urbane.

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR, in quanto il PGT persegue il rafforzamento della dimensione ecologica del territorio con la strutturazione di un'infrastruttura verde e blu, attraverso l'integrazione nella pianificazione delle componenti naturali, agricole e urbane, favorendo la continuità ecologica e la multifunzionalità degli spazi aperti (OS 2.1, OS 3.1, OS 3.2, OS 3.3, OS 4.3, OS 4.4, OS 6.1). Tale impostazione contribuisce a orientare le politiche territoriali verso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico (OS 2.2, OS 2.4, OS 2.5, OS 5.1, OS 5.2, OS 5.3, OS 5.4), al miglioramento della resilienza degli ecosistemi e della fornitura di servizi ecosistemici attraverso l'integrazione delle connessioni ecologiche in continuità con la Rete ecologica regionale, intervenendo sia all'interno degli ambiti insediativi che lungo i loro margini (OS 2.3, OS 3.4, OS 4.1, OS 4.2, OS 4.5).

OS. 1.3 - Ridurre l'esposizione ai rischi naturali e determinati dal cambiamento climatico: 1. idrogeologico e valanghivo, 2. Idraulico, 3. ondate di calore, 4. isola di calore, 5. allagamento urbano, 6. sismico, 7. Incendio boschivo

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR, in quanto la riduzione dell'esposizione ai rischi naturali e climatici presuppone un approccio integrato alla gestione del territorio che valorizza il ruolo delle componenti ambientali e paesaggistiche come fattori di regolazione e mitigazione dei fenomeni di pericolosità (OS 6.1). In questa prospettiva, la salvaguardia degli ecosistemi, il mantenimento della continuità ecologica contribuiscono ad accrescere la resilienza territoriale, favorendo la capacità degli ambienti costieri, lagunari, montani, rurali e naturali di svolgere funzioni di protezione, regolazione idrologica e adattamento ai cambiamenti climatici, anche nell'ottica di salvaguardia e tutela del patrimonio paesaggistico. (OS 2.5, OS 3.2, OS 5.1, OS 5.2, OS 5.3, OS 5.4)

OG 2 - AZZERARE LA DISPERSIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO PER CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO, MIGLIORARE LA QUALITÀ DEL COSTRUITO E DEGLI SPAZI APERTI, PROMUOVERE LA CITTÀ CIRCOLARE

OS 2.1 - Prevedere prioritariamente interventi di rigenerazione territoriale e urbana ed il recupero delle aree dismesse e degradate, nell'ottica del risparmio di consumo di suolo.

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR, in quanto il PGT privilegia interventi di rigenerazione e recupero delle aree dismesse orientando le trasformazioni territoriali verso il riuso del patrimonio esistente, riducendo la pressione su suoli liberi e sistemi naturali (OS 2.1, OS 2.2, OS 4.1, OS 4.2, OS 4.5); inoltre, attraverso il contenimento del consumo di suolo il PGT contribuisce a tutelare e valorizzare il paesaggio regionale nelle sue componenti naturali, storiche-culturali, architettoniche e dei servizi ecosistemici ad essi associati, attraverso la conservazione degli spazi non antropizzati (OS 2.3, OS 2.6, OS 5.4, OS 4.4, OS 5.1, OS 5.2, OS 5.3)

OS 2.2 - Favorire gli interventi di rifunzionalizzazione e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente con elevate prestazioni ambientali

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR, in quanto il PGT promuovendo la valorizzazione della qualità insediativa del sistema urbano esistente, da un lato indirizza alla conservazione dei valori storico-culturali e architettonici del territorio contribuendo alla valorizzazione del paesaggio, dall'altro integra criteri di efficienza energetica e sostenibilità ambientale nella riqualificazione del patrimonio edilizio promuovendo interventi compatibili con il contesto paesaggistico in un'ottica di contenimento del consumo di suolo e di miglioramento delle condizioni di benessere, sicurezza e qualità della vita per la comunità. (OS 2.1, OS 2.2, OS 2.3, OS 2.6, OS 4.2)

OS 2.3 - Promuovere l'aumento delle aree verdi urbane, degli spazi aperti e la realizzazione di connessioni verdi tra interno ed esterno delle zone urbanizzate

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR, in quanto il PGT promuove l'espansione e la conservazione delle aree verdi urbane, favorendo la continuità ecologica, la permeabilità del territorio e l'integrazione tra interno ed esterno delle zone urbanizzate. Questo approccio contribuisce alla riqualificazione del patrimonio ambientale (OS 2.2, OS 2.3, OS 2.5), all'incremento dei servizi ecosistemici e alla conservazione degli spazi naturali e rurali, rafforzando la rete ecologica regionale e garantendo un equilibrio tra sviluppo urbano, fruibilità degli spazi aperti e resilienza ambientale (OS 2.1, OS 3.2, OS 4.1, OS 4.4, OS 6.1).

OG 3 - GARANTIRE LA DOTAZIONE E L'ACCESSIBILITÀ EQUA AI SERVIZI E ALLE ATTREZZATURE SUL TERRITORIO REGIONALE E IN AREA VASTA

OS 3.4 - Integrazione e valorizzazione della rete dei beni culturali nel sistema insediativo per sviluppare un turismo sostenibile regionale

L'obiettivo è in coerenza con il PPR in quanto il PGT, seppure indirettamente, persegue la finalità di valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico attraverso interventi di recupero conservativo e rifunzionalizzazione degli insediamenti (OS 2.1, OS 2.2, OS 2.3, OS 2.4, OS 2.5, OS 2.6). Inoltre, il PGT, assumendo il PREMOCI quale elemento strutturale, rafforza il ruolo dei beni culturali per lo sviluppo di un turismo sostenibile e ricreativo che rispetti l'ambiente e valorizzi le risorse locali (OS 1.1, OS 6.2, OS 6.4).

OG 4 - MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ AL SISTEMA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE DI PERSONE E MERCI, DIMINUIRE IL DIGITAL DIVIDE

OS 4.1 - Rendere più efficiente il sistema della mobilità delle persone (casa-scuola e casa-lavoro), anche transfrontaliero, rendendo più accessibile il trasporto, pubblico locale, potenziando l'intermodalità e i collegamenti con la rete della ciclabilità

L'obiettivo si pone in coerenza con l'obiettivo OS 6.4 del PPR in quanto il PGT promuove il potenziamento dell'intermodalità favorendo una mobilità sostenibile, integrata e connessa alla rete della mobilità lenta regionale migliorando la fruibilità e l'accessibilità.

OS 4.2 - Integrazione del grande telaio infrastrutturale di valenza nazionale ed europea e dei suoi nodi (Corridoio Mediterraneo, Corridoio Adriatico-Baltico, Corridoio Balcanico occidentale) con il territorio regionale, secondo strategie di mobilità sostenibile, favorendo lo sviluppo del trasporto su ferro e la sua integrazione con il sistema portuale dell'Alto Adriatico

L'obiettivo si pone in coerenza parziale con gli obiettivi OS 2.1 e OS 6.3 del PPR in quanto il PGT, pur individuando interventi infrastrutturali strategici che possono interferire con il contesto territoriale, propone soluzioni di mitigazione e compensazione che orientano la progettazione al fine di migliorare inserimento paesaggistico e ambientale delle opere.

OS 4.3 - Sviluppare i collegamenti delle grandi aree manifatturiere e logistiche con l'infrastruttura ferroviaria

L'obiettivo si pone in coerenza parziale con gli obiettivi OS 2.1 e OS 6.3 del PPR in quanto il PGT, pur prevedendo lo sviluppo di collegamenti ferroviari, adotta un approccio che considera l'impatto sul territorio bilanciando l'efficienza delle infrastrutture con soluzioni di mitigazione e compensazione per migliorare l'inserimento paesaggistico e ambientale delle opere.

OS 4.4 - Sostenere una razionalizzazione della logistica di produzione a sostegno della competitività delle imprese potenziando le infrastrutture per l'intermodalità

L'obiettivo si pone in coerenza parziale con il PPR rispetto agli obiettivi OS 2.1 e OS 6.3, in quanto la razionalizzazione della logistica e il potenziamento dell'intermodalità implicano una relazione con il sistema infrastrutturale regionale e con la necessità di garantirne la compatibilità con i valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

OS 4.5 - Pianificare il sistema della logistica di consumo (ultimo miglio) secondo criteri di sostenibilità ambientale e territoriale, limitandone l'insediabilità in aree di riuso

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR, in quanto il PGT privilegiando l'insediamento in aree di riuso, riduce l'impatto su suoli agricoli e naturali, promuove il recupero delle aree già urbanizzate e contribuisce a mantenere l'identità e le caratteristiche ambientali, garantendo coerenza tra sviluppo infrastrutturale e conservazione del patrimonio territoriale (OS 2.1, OS 4.2, OS 4.3).

OG 5 - INCREMENTARE L'EFFICIENZA DEL SISTEMA ENERGETICO REGIONALE GOVERNANDO LE TRASFORMAZIONI INDOTTE DALLA TRANSIZIONE ENERGETICA DA FOSSILE A RINNOVABILE

OS 5.1 - Promuovere l'efficientamento energetico del sistema insediativo

L'obiettivo si pone in coerenza con gli obiettivi OS 2.1, OS 2.3 e OS 2.6 del PPR, in quanto il PGT promuove l'efficientamento energetico del sistema insediativo nel rispetto delle caratteristiche del patrimonio edilizio e dei contesti paesaggistici, integrando la riqualificazione con la tutela dei valori storico-culturali e architettonici.

OS 5.2 - Individuazione di aree adatte alla localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili verso la neutralità climatica

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR, in quanto il PGT orienta la localizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili su superfici impermeabilizzate o degradate al fine di

contrastare il consumo di suolo, salvaguardare le aree agricole preservando così la continuità degli ecosistemi, tutelare le caratteristiche e le qualità del paesaggio e contemporaneamente contribuire alla neutralità climatica attraverso un uso sostenibile delle risorse energetiche (OS 2.1, OS 2.2, OS 4.2, OS 4.3, OS 4.4, OS 5.1, OS 5.2, Os 5.3, OS 5.4).

OG 6 - MIGLIORARE L'ATTRATTIVITÀ E LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO TERRITORIALE E DEGLI AGGLOMERATI PRODUTTIVI, COMMERCIALI E LOGISTICI E VALORIZZARE LE AREE DI PRODUZIONE DELLE ECCELLENZE REGIONALI

OS 6.1 - Razionalizzare la pianificazione delle aree produttive regionali ed evitare la dispersione delle stesse sul territorio, promuovendo la rigenerazione territoriale delle aree dismesse/da dismettere

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR in quanto il PGT orienta la localizzazione delle aree produttive regionali e la rigenerazione di quelle dismesse o da dismettere riducendo l'espansione urbana su terreni naturali o agricoli, preservando gli spazi non antropizzati e valorizzando il patrimonio costruito esistente e il territorio, contribuendo così alla tutela del paesaggio, alla protezione dei suoli e al mantenimento dei servizi ecosistemici. (OS 2.1, OS 4.2, OS 4.3, OS 4.4, OS 4.5, OS 5.1, OS 5.2, Os 5.3, OS 5.4).

OS 6.2 - Organizzare il sottosistema delle aree produttive e commerciali secondo criteri di efficienza territoriale (migliore localizzazione produttiva e minori costi ambientali) per rendere le economie locali più competitive e specializzate

L'obiettivo si pone in coerenza il PPR in quanto il PGT, nell'organizzare il sottosistema delle aree produttive e commerciali, ne orienta la localizzazione anche su aree degradate al fine di limitare l'espansione urbana su terreni naturali e agricoli, tutelare le caratteristiche paesaggistiche e valorizzare la qualità ambientale, contribuendo così alla protezione dei suoli e favorendo al contempo la rigenerazione territoriale e urbana. (OS 2.1, OS 4.2, OS 4.3, OS 4.4, OS 4.5, OS 5.1, OS 5.2, OS 5.3, OS 5.4).

OS 6.3 - Riqualificare le aree produttive sotto il profilo ambientale e edilizio, più efficienti nei sistemi di gestione ambientale e tecnologica (APEA), più attrezzate nei servizi alla produzione e più aperte ai servizi per l'area vasta

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR rispetto agli obiettivi OS 2.1 e OS 4.2, in quanto il PGT promuove la riqualificazione delle aree produttive esistenti, contribuendo alla riduzione delle condizioni di degrado e compromissione, al miglioramento della qualità paesaggistica dei contesti produttivi e alla loro maggiore integrazione con il territorio circostante, secondo una logica di rigenerazione e di "costruzione sul costruito".

OG 7 - PROMUOVERE LA TRANSIZIONE ALLA BIOECONOMIA VALORIZZANDO L'AGRICOLTURA RESILIENTE, IL TURISMO RURALE E L'IDENTITÀ LOCALE E LE SUE PRODUZIONI DI ECCELLENZA

OS 7.1 - Sostenere i territori particolarmente vocati all'insediamento di filiere produttive agricole resilienti e biologiche in funzione al miglioramento della fornitura dei servizi ecosistemici

L'obiettivo si pone in coerenza con il PPR, in quanto il PGT mira a valorizzare il paesaggio agricolo e i territori con elevata vocazionalità produttiva, sostenendo filiere agricole resilienti, sostenibili e orientate al biologico, capaci di coniugare qualità ambientale, competitività economica e salvaguardia della biodiversità rafforzando al contempo un modello agricolo che preservi il valore paesaggistico e contribuisca allo sviluppo equilibrato e durevole delle comunità rurali. (OS 2.1, OS 2.4, OS 3.2, OS 3.3, OS 4.3, OS 4.4, OS 5.3, OS 6.1)

OS 7.2 - Valorizzare ambiti naturali, paesaggistici, culturali e identitari del territorio in funzione di una maggiore attrattività e fruibilità turistica sostenibile

L'obiettivo è coerente con il PPR, in quanto il PGT mira a rendere il territorio più attrattivo e fruibile in chiave di turismo sostenibile, valorizzando il patrimonio naturale, paesaggistico e culturale e rafforzando, anche attraverso la mobilità lenta e l'infrastruttura verde e blu, la leggibilità, l'accessibilità e la fruizione consapevole dei paesaggi regionali. (OS 1.1, OS 2.1, OS 2.2, OS 2.3, OS 2.4, OS 2.5, OS 2.6).

5. LE COMPONENTI DEL PGT E IL RAPPORTO CON IL PPR

5.1. Metodologia

Il PGT, nell'ottica del coordinamento dei propri contenuti con quelli del PPR, recepisce e riconosce, all'interno delle proprie componenti Strutturali e Strategiche, elementi appartenenti sia alla parte Statutaria sia a quella Strategica del PPR.

Da questa sinergia, ne deriva un sistema articolato di relazioni reciproche tra le componenti dei due Piani, che consente di definire un quadro coerente e coordinato tra lo strumento di pianificazione che governa le trasformazioni del territorio e lo strumento volto alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio.

La correlazione e il rapporto tra i due strumenti vengono approfonditi rispetto alle seguenti componenti:

- Sistema Insediativo del PGT e la relazione con il PPR
- Sistema verde e blu del PGT e la Rete ecologica regionale del PPR
- Sistema della mobilità delle persone, delle merci e dell'informazione del PGT e la Rete della Mobilità lenta del PPR

Oltre alla verifica di coerenza di tali componenti, l'analisi è stata estesa anche alle ulteriori strategie previste dal PGT che, pur non presentando un'esplicita corrispondenza con specifici elementi del PPR, risultano comunque riconducibili ai suoi obiettivi e contribuiscono al loro perseguimento. Tale approfondimento consente di verificare come i contenuti dei due strumenti concorrano, secondo modalità e livelli di relazione differenti, alla costruzione di un quadro unitario di riferimento per le scelte di governo del territorio e per la tutela e la valorizzazione del paesaggio

5.2. Il Sistema insediativo del PGT e la relazione con il PPR

Componente strutturale del PGT

Il PGT, all'interno del sistema insediativo, assume e recepisce tra le componenti strutturali di Piano i Siti UNESCO, quali elementi di valore internazionale che tutelano il patrimonio culturale e naturale, valorizzando l'identità e lo sviluppo locale. I Siti UNESCO sono individuati nel PPR della Parte strategica tra gli *Ulteriori contesti*[2] riferiti alla **Rete dei Beni Culturali**, la cui disciplina d'uso è dettagliata in specifica scheda per ciascun Sito[3].

Sono riconosciuti come elementi strutturali del Sistema insediativo del PGT, i Siti UNESCO di:

- *Aquileia – L'Area Archeologica e la Basilica Patriarcale*
- *Cividale – I Longobardi in Italia. I luoghi del Potere (568-774 D.C.)*
- *Palmanova – Opere di difesa veneziane fra il XV ed il XVII Secolo.*

[2] *Ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del D.Lgs 42/2004*

[3] *Documentazione PPR - Allegato B5. Schede dei Siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'umanità dell'Unesco var. 2*

Gli ulteriori Siti UNESCO "*Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave*" e "*Palù di Livenza – Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino*", sono stati invece riconosciuti dal PGT all'interno del Sistema Verde e Blu per la loro maggiore vocazione naturalistica ed ambientale.

Nel PPR, la Rete dei Beni Culturali è definita come un sistema interconnesso di luoghi e manufatti espressivi di identità, il cui carattere deriva dalle interrelazioni fra fattori umani e territorio, di cui salvaguardare la consistenza materiale e visibile e le relazioni di contesto. Gli obiettivi della Rete dei beni culturali sono volti a garantire una conoscenza diffusa del territorio per favorirne la tutela e valorizzare le diverse identità storico-culturali, promuovendo la riqualificazione e il riuso del patrimonio storico esistente, assicurandone al contempo accessibilità e fruibilità diffusa dei beni presenti sul territorio, anche attraverso l'integrazione con la rete della mobilità lenta.

Il PGT, in coerenza con indirizzi e obiettivi del PPR, promuove la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e dei valori paesaggistici degli insediamenti, incentivando la fruizione dei beni culturali, quale risorsa strategica per il consolidamento dell'identità territoriale e volano per lo sviluppo economico locale, anche in ottica di attrattività e fruibilità turistica sostenibile.

In questo contesto, inoltre, il Piano definisce e disciplina per la pianificazione del livello comunale l'*Ambito residenziale di antica formazione* che comprende i centri storici di antica formazione costituiti da edifici e complessi edilizi di interesse storico, architettonico, culturale e testimoniale, tutelati o meritevoli di tutela, ponendosi in coerenza e non in contrasto con gli obiettivi di tutela e valorizzazione definiti dal PPR.

Sempre all'interno al sistema insediativo, il PGT identifica tra le componenti strutturali del livello intermedio le *Aree compromesse e degradate* del PPR, riconoscendole come riferimento per la lettura delle condizioni di dismissione, sottoutilizzo, degrado o incongruità presenti sul territorio. Tali aree rappresentano opportunità di recupero, riuso e rigenerazione territoriale, finalizzate al miglioramento della qualità degli insediamenti e al contenimento del consumo di suolo.

Componente strategica del PGT

Il PGT, per la rivitalizzazione dei centri urbani, dei borghi storici, dei centri a rischio abbandono nonché delle aree svantaggiate e interne, sostiene nella componente strategica di Piano progetti di rigenerazione culturale, sociale ed economica anche mediante l'integrazione dei beni culturali e dei valori paesaggistici con il sistema dell'ospitalità e dei servizi turistici, ponendosi in coerenza con il PPR e non introducendo elementi in contrasto con la disciplina d'uso prevista per i beni culturali e i Siti UNESCO.

Per quanto riguarda il tema delle *Aree compromesse e degradate*, considerate dal PGT anche tra le componenti strategiche del livello intermedio e, in particolare, nell'ambito della più ampia strategia di Piano relativa ai *Contesti di rigenerazione territoriale e urbana*, si rimanda all'approfondimento nel capitolo 5.5, "Ulteriori elementi di relazione tra il PGT e il PPR".

5.3. Il Sistema verde e blu del PGT e la Rete ecologica regionale del PPR

Nel **PPR** la Rete Ecologica Regionale (RER), quale parte integrante delle Reti strategiche insieme alla Rete dei beni culturali e della Mobilità lenta, è definita come un sistema interconnesso di habitat naturali e seminaturali che permeano il paesaggio e consentono di mantenere le condizioni indispensabili per la salvaguardia delle popolazioni di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

Il progetto di sviluppo della rete ecologica regionale costituisce una strategia finalizzata a garantire la connettività degli ecosistemi naturali e seminaturali e la permeabilità del paesaggio alla fauna, partendo dal presupposto che ecosistemi vitali e in equilibrio garantiscono la qualità del paesaggio e il corretto funzionamento dei servizi ecosistemici prodotti nel territorio.

La RER è costituita da unità funzionali definite *"ecotopi"* che, con diverse specificità, coprono l'intero territorio regionale; sulla base delle funzioni prevalenti definite dalla qualità, permeabilità e connettività ecologica, gli ecotopi vengono classificati in:

- **core area**, ovvero aree prevalentemente naturali di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento delle popolazioni target di habitat e specie di flora e fauna. Le core area corrispondono alle aree sottoposte a tutela: siti Natura 2000 di cui alle Direttive 92/43/CEE "*Habitat*" e 147/2009/ CE "*Uccelli*", aree RAMSAR[4] e aree protette ai sensi della Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 "*Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali*". I siti Natura 2000 e i biotopi naturali sono inoltre riconosciuti dal PPR, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del DLGS 42/2004, come *Ulteriori contesti* riferiti alla rete ecologica regionale di cui all'art. 40 delle Norme tecniche di attuazione del PPR;
- tessuti connettivi rurali**,** ovvero trame dense che funzionano, appunto, come un tessuto, e costituite da elementi dell'agroecosistema come ad esempio le siepi, i filari alberati, i filari di gelsi, le capezzagne inerbite, le piccole aree boscate che assumono una valenza plurima, sia ecologica che storico-testimoniale ed identitaria;
- tessuti connettivi forestali, ovvero le ampie aree boscate che formano un tessuto denso e continuo in cui sono presenti nuclei più o meno isolati di ambienti diversi, tra cui le praterie secondarie che costituiscono l'obiettivo specifico della RER per la parte montana;
- **connettivi lineari su rete idrografica**, ovvero collegamenti lineari tra aree core lungo i corsi d'acqua, che rivestono la funzione di corridoi ecologici di estrema importanza. Il flusso idrico costituisce una linea naturale di continuità, le sponde dei corsi d'acqua e le fasce laterali presentano impedimenti intrinseci alla realizzazione di edifici e opere di varia natura.
- connettivi discontinui, ovvero aree in cui sono presenti ambienti naturali o seminaturali di minori dimensioni, che funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili, purché la matrice posta tra un'area e l'altra non costituisca barriera invalicabile;
- aree a scarsa connettività, ovvero vaste aree antropizzate (aree con urbanizzazione diffusa, discontinua, a bassa densità e ad alto consumo di suolo e di energia e aree ad agricoltura intensiva) che ostacolano e riducono significativamente la possibilità di movimento e di relazione tra meta-popolazioni di animali selvatici terrestri.

Con riferimento alle **Corea area**, si evidenzia che parte delle stesse sono anche riconosciute nella Parte Statutaria del PPR quali Beni paesaggistici tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, ovvero:

- Parchi e riserve naturali e regionali tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett f):
    - Riserve naturali statali: Riserve naturali integrali e bioenergetiche "Rio Bianco" e "Cucco" e "Area marina protetta di Miramare";
    - Parchi naturali: "Prealpi Giulie" e "Dolomiti Friulane"
    - Riserve naturali regionali: "Falesie di Duino", "Foci dell'Isonzo", "Foci dello Stella", "Forra del Cellina", "Laghi di Doberdò e Pietrarossa", "Lago di Cornino", "Monte Lanaro", "Monte Orsario", "Val Alba", "Val Rosandra", "Valle Canal Novo", "Valle Cavanata", "Valli Grotari e Vulcan";
- Zone umide di interesse internazionale tutelate ai sensi dell'art. 142 comma 1, lett i):

[4] *Zone umide come individuate dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971)*

- "Val Cavanata", "Laguna di Marano: Foci dello Stella", "Foci dell'Isonzo-Isola della Cona".

Anche i tessuti connettivi su rete idrografica, individuati lungo i principali corsi d'acqua che attraversano il territorio regionale, risultano in parte interessati dalla presenza delle fasce di tutela dei corsi d'acqua di cui all'art. 142, comma 1 lett c) del D.lgs 42/2004.

Oltre agli Ecotopi, il PPR individua le Direttrici di connettività che identificano i tracciati che rispondono al criterio del minimo costo di percorrenza tra due aree core. Sono quindi le direttrici teoriche ottimali che si appoggiano alla presenza di elementi naturali ad una distanza tale da minimizzare il costo di percorrenza. Le direttrici individuate, in considerazione della scala di analisi della RER, rappresentano quindi un'indicazione di massima delle esigenze di connessione del territorio, che viene definita in modo più preciso dalla Rete ecologica locale (REL), progettata e declinata alla scala comunale dagli strumenti di pianificazione urbanistica in sede di Conformazione dei Piani regolatori generali comunali (PRGC) al PPR.

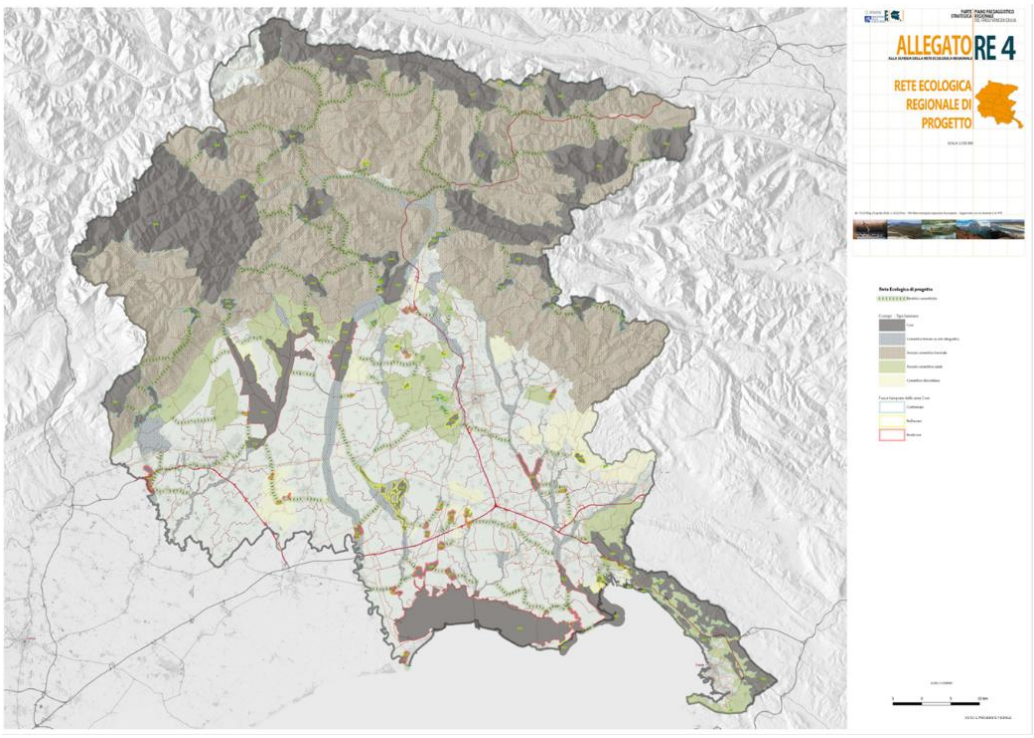


Figura 2 - Rete ecologica regionale del PPR - All. 75 RE4 - 150000 Cartografia della RER

Componente strutturale del PGT

Il Sistema verde e blu nel PGT comprende un insieme integrato e interconnesso di aree naturali e seminaturali, aree agricole, parchi e aree verdi urbane e periurbane, unitamente agli elementi della rete idrografica, finalizzato a garantire la tutela delle risorse naturali, la tutela ecologica e paesaggistica, la continuità della rete ambientale, nonché la fruizione pubblica degli spazi aperti.

Le analisi territoriali a supporto dell'elaborazione del PGT[5] hanno consentito di individuare all'interno del Sistema verde e blu, quella che viene definita la grande **Infrastruttura Verde e Blu (IVB)** di livello regionale, ovvero la struttura portante del Sistema costituita dalle aree naturali protette, terrestri e marine, caratterizzate da elevata naturalità e dalla presenza di habitat di interesse conservazionistico,

[5] *Report Università degli Studi di Udine –IL PAESAGGIO DELLA MANIFATTURA INFRASTRUTTURE VERDI E BLU, Analisi di base per l'identificazione dell'infrastruttura verde e blu a scala regionale*

nonché da ulteriori elementi naturali presenti sul territorio che fungono da connessione tra ecosistemi e garantiscono la continuità e la permeabilità ecologica.

L'intersezione tra le risorse naturali, seminaturali e antropiche che caratterizzano il territorio regionale con le tutele ambientali vigenti riconosciute ai vari livelli di governance, ha permesso di identificare le aree in cui insistono contemporaneamente condizioni ambientali coerenti con gli obiettivi di supporto della biodiversità e della fornitura di servizi ecosistemici e le regole che stabiliscono le condizioni perché tali caratteristiche permangano nel lungo periodo.

Sul territorio regionale, l'IVB presenta una struttura solida e molto connessa nell'arco alpino, prealpino e costiero, mentre nella pianura centrale assume una configurazione frammentata, affidata prevalentemente alla connettività dei corridoi fluviali e alla presenza di elementi naturali ad areale più contenuto (prati stabili e biotopi naturali), che costituiscono una trama diffusa che garantisce la permeabilità ecologica all'interno del tessuto agricolo.

Nello specifico, il PGT assume quali elementi strutturali dell'Ambito della tutela ambientale di livello regionale, le **Core Area** e i **Connettivi lineari su rete idrografica** individuati dal PPR quali componenti costituenti la RER. L'Ambito della tutela ambientale nel PGT viene declinato a livello intermedio nei seguenti Ambiti, così costituiti:

- **Ambito delle aree naturali protette**, comprende le aree naturali e seminaturali di maggiore rilevanza ecologica del territorio, terrestri e marine, caratterizzate da elevata naturalità e da habitat di interesse conservazionistico, quali:
    - Aree appartenenti alla Rete natura 2000 [6];
    - Aree umide RAMSAR [7];
    - Parchi e riserve naturali nazionali o regionali, Biotopi naturali, Parchi Comunali e intercomunali[8].
- **Ambito della connettività ecologica,** comprende porzioni di territorio naturali, seminaturali o parzialmente antropizzate che svolgono funzione di connessione tra ecosistemi di maggiore valore ecologico, quali:
    - Prati stabili naturali[9]
    - Connettivi lineari su rete idrografica del PPR

[6] *Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE*

[7] *D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971).*

[8] *Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali"*

[9] *Legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 "Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali."*

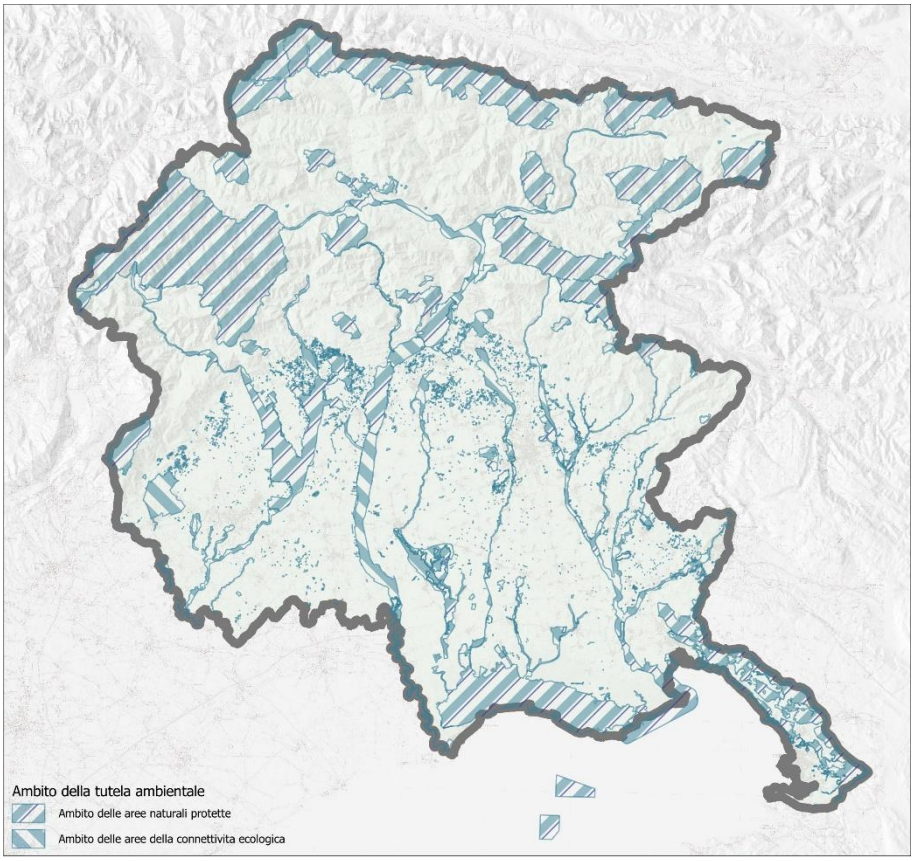


Figura 3 – Ambito della tutela ambientale del PGT – elaborazione del Servizio

La tabella seguente sintetizza la corrispondenza tra gli elementi strutturali che definiscono l'Ambito della tutela ambientale del PGT e gli elementi della Rete Ecologica Regionale (RER) definiti dal PPR.

Componenti naturali e ambientali	**PGT - Livello intermedio**	**PPR - Parte strategica**
Parchi e riserve naturali nazionali o regionali (LR 42/1996)	Ambito delle Aree naturali protette	Core area
Rete natura 2000 (ZPS, ZSC/SIC)	Ambito delle Aree naturali protette	Core area
Aree umide RAMSAR	Ambito delle Aree naturali protette	Core area
Biotopi naturali (LR 42/1996)	Ambito delle Aree naturali protette	Core area
Parchi Comunali e intercomunali (LR 42/1996)	Ambito delle Aree naturali protette	Connettivi lineari su rete idrografica e in parte ricadenti nel Tessuto connettivo rurale e nel Tessuto connettivo forestale
Prati stabili naturali (LR 9/2005)	Ambito delle aree della connettività ecologica	Elementi riconosciuti in sede di Conformazione dei PRGC al PPR nel progetto di sviluppo della REL
Connettivi lineari su rete idrografica	Ambito delle aree della connettività ecologica	Connettivi lineari su rete idrografica

L'Ambito della tutela ambientale definito dal PGT si coordina con il disegno progettuale strategico della RER di cui non solo ne assume gli elementi costitutivi ma considera anche le ulteriori aree naturali protette quali ZPS, ZSC e Biotopi naturali istituiti successivamente all'approvazione del PPR, ponendosi

in coerenza con strategie di tutela e valorizzazione del paesaggio e di salvaguardia della connettività ecologica.

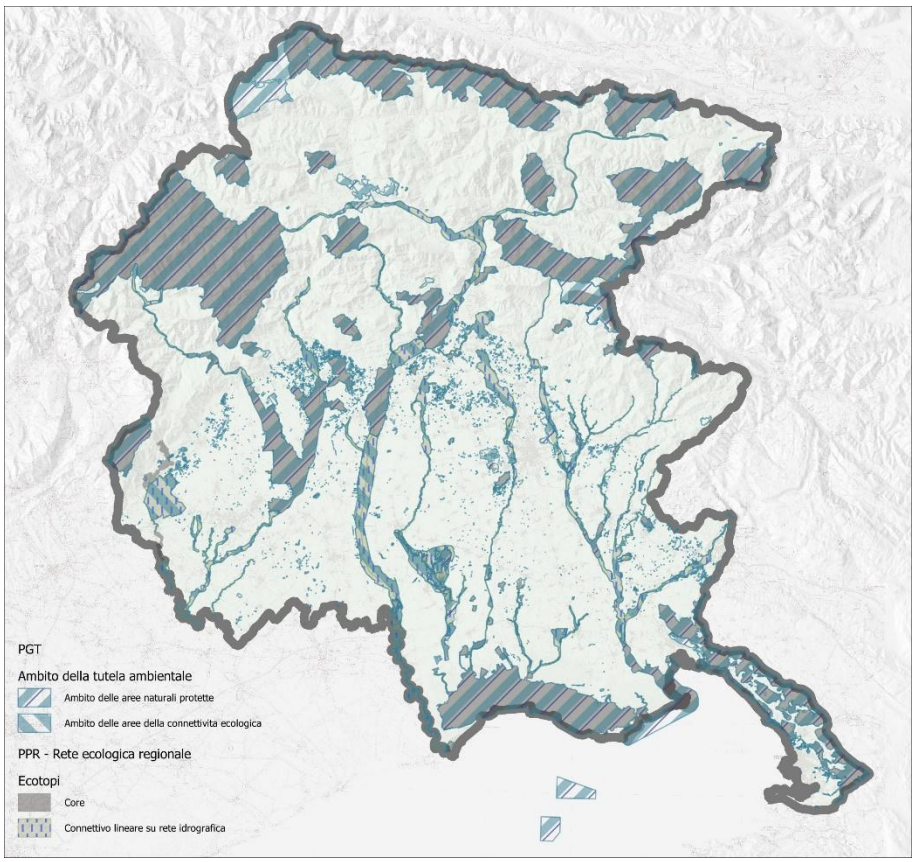


Figura 4 – Corrispondenza tra gli elementi dell'Ambito della tutela ambientale del PGT e gli elementi della RER del PPR – elaborazione del Servizio

La Variante al PGT, considerando inoltre i Prati stabili tutelati di cui alla LR 9/2005 tra gli elementi della connettività ecologica, si pone in stretta coerenza e si coordina anche con le proposte di sviluppo della REL definite dagli strumenti di urbanistici comunali in sede di conformazione al PPR. I prati stabili sono infatti identificati come *nodi* della REL, ovvero habitat naturali e seminaturali, con caratteristiche sufficienti per poter mantenere nel tempo popolazioni vitali delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità.

In questo scenario, mentre lo sviluppo della rete ecologica nel PPR è orientato prevalentemente all'implementazione della connettività ecologica e alla salvaguardia della biodiversità, il Sistema verde e blu del PGT ha un orizzonte più ampio orientato al mantenimento e all'implementazione della fornitura di servizi ecosistemici non solo nei contesti ambientali naturali ma anche all'interno nei tessuti urbani e periurbani, ponendo particolare attenzione alle aree industriali, artigianali, logistiche e commerciali e agli ambiti di rigenerazione territoriale e urbana.

Componente strategica del PGT

Il Sistema Verde e Blu, visto nel suo complesso e in relazione con gli altri due sistemi, ha come obiettivo il rafforzamento della continuità ecologico-ambientale tra le varie componenti coinvolte, svolge funzioni primarie di conservazione della biodiversità e degli habitat, di mantenimento dei processi ecologici e supporto ai servizi ecosistemici, nonché assicura la connessione tra sistemi naturali, garantendo continuità e mobilità delle specie e mantenimento dei processi ecologici.

Di seguito vengono descritte ed esplicitate le relazioni di coordinamento tra le azioni strategiche del PGT e le componenti del PPR ad esse correlate, al fine di verificarne la coerenza e l'assenza di elementi di contrasto.

- **Connessioni dell'Infrastruttura verde e blu**

Le connessioni dell'Infrastruttura verde e blu (IVB) del PGT, individuate quali collegamenti tra gli elementi del sistema verde e blu, si pongono in un rapporto di **coordinamento e di non contrasto** con le **direttrici di connettività** e con lo sviluppo della **Rete Ecologica Locale (REL)** del PPR. Le strategie dei due strumenti perseguono infatti il comune obiettivo di garantire la continuità ecologico-ambientale del territorio, preservare e rafforzare la funzionalità della rete ecologica e mettere in relazione gli elementi di maggiore rilevanza ambientale con il sistema della naturalità diffusa.

Le connessioni dell'IVB definiscono una struttura di collegamento ecologico-ambientale che mette in relazione ambiti di particolare rilevanza ambientale, quali corridoi fluviali, aree protette, parchi naturali e altri elementi strutturali dell'infrastruttura verde e blu. In tale funzione, esse risultano complementari alle direttrici di connettività del PPR, concorrendo a rafforzare i collegamenti tra gli elementi di maggiore rilevanza territoriale e a garantire la continuità della rete ecologica.

Inoltre, le connessioni dell'IVB attraversano gli ambiti urbanizzati e mettono in relazione gli elementi del sistema verde e blu con le aree verdi urbane, gli spazi aperti e gli altri elementi di naturalità diffusa, assicurando la continuità ecologica con il sistema ambientale locale. In tal senso, possono contribuire allo sviluppo della REL, la cui declinazione si arresta generalmente ai margini degli ambiti urbanizzati, favorendone la continuità all'interno del tessuto urbano e l'integrazione con il sistema del verde urbano e degli spazi aperti.

Particolare rilevanza assumono, in questo quadro, anche le connessioni che interessano il tessuto insediativo e le aree di rigenerazione, favorendone la permeabilità e l'inserimento all'interno del sistema delle connessioni verdi e blu. Tali connessioni consentono di integrare gli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana con gli obiettivi di resilienza ambientale, continuità ecologica e ricucitura del tessuto urbano, valorizzando le aree di trasformazione quali elementi di raccordo tra la rete ecologica e il sistema ambientale locale.

La convergenza degli obiettivi e la complementarità delle modalità di intervento garantiscono pertanto il coordinamento tra le strategie del PPR e del PGT. L'integrazione tra la REL e il sistema delle connessioni dell'IVB consente di rafforzare la coerenza e la continuità della rete ecologica territoriale, senza determinare elementi di incompatibilità o conflitto tra i due strumenti.

- **Ampliamento delle fasce ecologiche lungo i corridoi fluviali**

Le **fasce ecologiche lungo i corridoi fluviali dell'IVB** si pongono in un rapporto di **coordinamento e di non contrasto** con il **tessuto connettivo su rete idrografica del PPR** individuato lungo i principali corsi d'acqua. Il PGT individua tali fasce ecologiche nei contesti caratterizzati da elevata artificializzazione o dalla presenza di aree agricole intensive, estendendo funzionalmente il tessuto connettivo e incrementandone la capacità di connessione ecologica, la permeabilità territoriale e la resilienza degli ecosistemi fluviali. Le fasce ecologiche del PGT assumono pertanto una funzione di completamento e rafforzamento della RER e della REL, contribuendo a implementare la funzionalità ecologica dei corridoi fluviali e a migliorare la qualità paesaggistica dei corsi d'acqua, senza determinare elementi di incompatibilità o conflitto con il PPR.

- **Bacini di connettività ecologica**

I **bacini di connettività ecologica** individuati dal PGT, quali elementi che integrano e rafforzano l'IVB, si pongono in un rapporto di **coordinamento e di non contrasto** con le strategie di sviluppo della **rete ecologica definita dal PPR**, sia a livello regionale che locale.
Il PGT, attraverso l'individuazione dei **bacini di connettività ecologica**, intesi come porzioni di territorio, prevalentemente non edificate, caratterizzate da significative concentrazioni di habitat ed elementi ad elevata naturalità e biodiversità, promuove la messa a sistema di tali aree, favorendone l'integrazione e il collegamento con le connessioni all'IVB e contribuendo al mantenimento, all'estensione, al potenziamento, alla ricostruzione e al rafforzamento della funzionalità e della connettività ecologica complessiva del territorio. La sinergia tra lo sviluppo della REL, che individua ad esempio i prati stabili come nodi della rete, e l'individuazione dei **bacini di connettività ecologica**, garantisce il coordinamento tra i due strumenti, senza determinare elementi di incompatibilità o conflitto. Tale approccio consente di perseguire l'obiettivo condiviso di conservare e rafforzare i nuclei di maggiore biodiversità e di incrementarne la connessione ecologico-ambientale, contribuendo al miglioramento della qualità paesaggistica del territorio.

- **Ampliamento dell'infrastruttura verde e blu**

Il PGT individua le **aree di ampliamento dell'infrastruttura verde e blu**, costituite da porzioni di territorio prevalentemente non urbanizzato, caratterizzate da elevato valore ambientale e dalla presenza di usi del suolo e attività antropiche compatibili con la conservazione degli ecosistemi, localizzate in continuità con l'Ambito di tutela ambientale. Tali aree costituiscono una **riserva strategica** per il progressivo consolidamento e l'espansione dell'infrastruttura verde e blu, favorendo l'incremento della connettività ecologica e della resilienza del sistema ambientale. In una prospettiva di medio-lungo periodo, esse sono destinate a poter confluire nell'**Ambito delle aree naturali protette**, qualora il mantenimento o il miglioramento delle loro caratteristiche ecologiche e paesaggistiche ne giustifichi l'assoggettamento a specifiche forme di tutela. La complementarità tra gli indirizzi del PPR e la previsione di ampliamento dell'IVB garantisce il coordinamento tra i due strumenti, senza determinare elementi di incompatibilità o conflitto.

- **Fasce naturali di mitigazione e protezione**

Il PGT identifica tra gli elementi strategici dell'IVB le **fasce naturali di mitigazione e protezione** ambientale e sanitaria, individuati in prossimità di ambiti caratterizzati da elevati livelli di pressione ambientale quali ad esempio gli agglomerati industriali di interesse regionale, ponendo particolare attenzione ai contesti posti in prossimità di recettori sensibili.

In tali ambiti le fasce di mitigazione, in sinergia con le connessioni dell'infrastruttura verde e blu, possono contribuire alla costruzione di una rete integrata che concorre al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica. In particolare, tali fasce possono rafforzare la continuità delle connessioni ecologiche, favorendo il raccordo tra le aree naturali e seminaturali e gli ambiti maggiormente infrastrutturati, contribuendo al miglioramento della permeabilità ecologica e all'implementazione della rete verde. In questa prospettiva, le fasce di mitigazione non assumono esclusivamente una funzione di schermatura visiva degli insediamenti, ma diventano elementi di connessione capaci di concorrere alla riduzione della frammentazione territoriale, al rafforzamento della biodiversità e all'incremento della resilienza ambientale, ponendosi in coerenza con il PPR e orientando le scelte pianificatorie al miglioramento e alla riqualificazione paesaggistica dei contesti insediativi produttivi.

5.4. Il Sistema della mobilità delle persone, delle merci e dell'informazione del PGT e la Rete della Mobilità lenta del PPR

Con la Legge Regionale n. 8 del 23 febbraio 2018, «*Interventi per la promozione della nuova mobilità ciclistica sicura e diffusa*», la Regione Friuli Venezia Giulia ha introdotto un sistema pianificatorio articolato su tre livelli, regionale, sovracomunale e comunale, con l'obiettivo di realizzare un sistema capillare a supporto della mobilità ciclistica sull'intero territorio regionale. Lo strumento cardine di questo sistema è il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PREMOCI), che riveste il ruolo di riferimento con natura di indirizzo, inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo della ciclabilità.

Il PREMOCI, riconoscendo nella mobilità ciclistica diffusa e nelle infrastrutture a supporto un fattore strategico di sviluppo territoriale, promuove attraverso la Rete Ciclabile di Interesse Regionale (RECIR) un sistema integrato con le reti di trasporto pubblico locale e con i Centri di interscambio modale regionale (CIMR), favorendo l'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano, sia per gli spostamenti pendolari e di raggio contenuto che per quelli di tipo turistico-ricreativo.

Componente strutturale del PGT

Il Piano recepisce e assume all'interno del Sistema della mobilità delle persone, delle merci e dell'informazione e in particolare negli elementi che costituiscono la **Rete della Mobilità ciclabile,** le infrastrutture dedicate alla circolazione ciclabile definita dal PREMOCI, nell'ottica di promuovere e sviluppare il trasferimento modale verso la bicicletta per gli spostamenti di breve raggio, inclusi quelli quotidiani sistematici casa-lavoro e casa-scuola, incentivando anche in chiave turistica e ricreativa la fruizione sostenibile del territorio e delle sue componenti paesaggistiche, ambientali e storico-culturali.

Parallelamente, nel PPR la **Rete della Mobilità lenta,** costituita oltre che dai percorsi ciclabili e ciclopedonali di livello regionale individuati dal PREMOCI anche dai cammini tematici, itinerari escursionistici e vie d'acqua, è stata sviluppata per consentire una fruizione diffusa dei paesaggi e dei beni storico-culturali e naturalistici, configurandosi quale strumento di connessione tra le altre due componenti strategiche, la Rete dei beni culturali e la Rete ecologica regionale.

La mobilità ciclistica è pertanto elemento condiviso e comune tra il PGT e il PPR in quanto entrambi i Piani, promuovendo forme di spostamento a basso impatto ambientale, coniugano le politiche di mobilità sostenibile a quelle di tutela, valorizzazione e fruizione del territorio.

Componente strategica del PGT

Per migliorare l'accessibilità e rendere più efficiente il sistema della mobilità lenta, il PGT definisce quali elementi strategici, oltre al completamento della TRI.LI.VE, l'integrazione tra la RECIR e i nodi intermodali del trasporto pubblico nonché il rafforzamento dei collegamenti tra RECIR, ciclovie locali con particolare attenzione alle aree regionali prive di collegamenti diretti o di tratti strategici, al fine di implementare la mobilità e la fruizione turistica locale, sovralocale e transnazionale anche integrandola funzionalmente all'IVB.

Il PGT si pone in coerenza con il PPR, in quanto incentiva anche in chiave turistico-ricreativa la fruizione diffusa e sostenibile del territorio e delle sue componenti paesaggistiche, ambientali e storico-culturali favorendo, inoltre, la connessione tra sistemi urbani, rurali e naturali e promuovendo l'accessibilità ai nodi del trasporto pubblico e ai principali servizi territoriali. La sostanziale convergenza tra gli obiettivi dei due strumenti non determina incompatibilità o conflitto tra le previsioni.

5.5. Ulteriori elementi di relazione tra le componenti strategiche del PGT e il PPR

In questa sezione vengono illustrate le ulteriori componenti strategiche definite dal PGT che, pur non presentando una correlazione diretta con gli elementi della Parte statutaria o della Parte strategica del PPR concorrono, al conseguimento di obiettivi condivisi.

L'analisi è finalizzata a evidenziare le principali correlazioni gli obiettivi delle azioni strategiche individuate dal PGT e gli obiettivi del PPR, al fine di evidenziare le possibili relazioni di coerenza, integrazione e sinergia tra i due strumenti, con particolare attenzione agli aspetti territoriali, ambientali e paesaggistici che concorrono alla definizione delle scelte di pianificazione.

L'approfondimento consente pertanto delineare il quadro delle relazioni tra la componente strategica del PGT e il PPR, evidenziando gli ulteriori elementi di integrazione e complementarità che contribuiscono a orientare le strategie di governo del territorio in un'ottica di sostenibilità, tutela dei valori paesaggistici e ambientali e salvaguardia e valorizzazione delle specificità territoriali.

Sistema insediativo – componente strategica

- **Contenimento del consumo di suolo**

Il tema del contenimento del consumo di suolo rappresenta un fondamentale punto di contatto in cui PGT e PPR costruiscono contenuti complementari e sinergici. Il PGT, infatti, incentiva il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente e favorisce la rigenerazione territoriale e urbanistica delle aree dismesse o degradate. In questo modo, lo strumento regionale si integra con la pianificazione paesaggistica regionale, rendendo gli obiettivi di tutela del PPR più concreti in termini di riqualificazione e riuso. L'azione combinata dei due piani ottimizza la valorizzazione del paesaggio, anche rispetto al tema strategico delle infrastrutture verdi e blu e del rafforzamento delle connessioni ecologiche. Questi elementi, essenziali per incrementare la resilienza del territorio e migliorare la qualità ambientale, trovano nel PGT una sponda operativa per attuare le strategie del PPR. Le connessioni ecologiche regionali vengono infatti capillarmente estese ai contesti urbani e periurbani, potenziando la rete ecologica locale attraverso nuovi innesti e ampliamenti che coinvolgono, in modo trasversale, tutti e tre i sistemi strutturali della variante.

La strategia del PGT si pone pertanto in coerenza e concorre al raggiungimento degli obiettivi di Parte strategica del PPR riferiti al *consumo zero del suolo (OG 4)* e alla strategia di *costruire sul costruito (OS 4.2)*, per *impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di terreni agricoli* (OS 4.3) e si coordina con l'obiettivo di *mantenimento degli spazi non antropizzati/aree naturali che possono svolgere funzione di pozzo di assorbimento del carbonio e altri servizi ecosistemici (OS 4.4)*.

La strategia concorre inoltre agli obiettivi di Parte strategica del PPR relativi alla *conservazione della diversità paesaggistica* (OG 5) e alla *gestione sostenibile dei paesaggi e dei beni paesaggistici* (OS 5.1 - OS 5.2 - OS 5.3 - OS 5.4), in quanto il contenimento dell'espansione ai margini degli agglomerati contribuisce a preservare la distinzione morfologica e paesaggistica tra sistemi insediativi, agricoli e naturali e a contrastare i processi di dispersione e omologazione del territorio.

- **Frange di contenimento all'espansione urbana**

La strategia del PGT risulta coerente con il PPR in quanto declina, a livello intermedio, il principio del contenimento del consumo di suolo e del governo della dispersione insediativa. L'individuazione delle frange di contenimento nelle principali agglomerazioni urbane, effettuata considerando le dinamiche di espansione del tessuto insediativo, la presenza o assenza di elementi geomorfologici, ambientali e

paesaggistici in grado di limitarne lo sviluppo e le ulteriori strategie del PGT, costituisce uno strumento di orientamento delle trasformazioni coerente con l'obiettivo di Parte Strategica del PPR del *consumo zero del suolo (OG 4)* e, in particolare, con l'obiettivo del *costruire sul costruito (OS 4.2)*, di *impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di terreni agricoli* (OS 4.3) e *il mantenimento degli spazi non antropizzati/aree naturali che possono svolgere funzione di pozzo di assorbimento del carbonio e altri servizi ecosistemici (OS 4.4)*.

La strategia concorre inoltre agli obiettivi di Parte strategica del PPR relativi alla *conservazione della diversità paesaggistica* (OG 5) e alla *gestione sostenibile dei paesaggi e dei beni paesaggistici* (OS 5.1 - OS 5.2 - OS 5.3 - OS 5.4), in quanto il contenimento dell'espansione ai margini degli agglomerati contribuisce a preservare la distinzione morfologica e paesaggistica tra sistemi insediativi, agricoli e naturali e a contrastare i processi di dispersione e omologazione del territorio.

Laddove le aree individuate dalle frange assumano anche una funzione di connessione o di continuità ecologica, la strategia risulta ulteriormente coerente con gli obiettivi di *tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti e delle connessioni strutturali regionali* (OG 6) e con l'obiettivo di *Integrare e sviluppare la rete ecologica della regione con gli elementi strutturanti del paesaggio (OS 6.1).*

Nel complesso, le frange di contenimento rappresentano quindi una declinazione spaziale dell'obiettivo PPR di contenimento del consumo di suolo: il PGT individua, infatti, i contesti nei quali la pressione espansiva risulta più significativa e introduce un criterio di limite alla progressiva diffusione dell'urbanizzato, favorendo il mantenimento degli spazi agricoli, naturali e periurbani e orientando le future trasformazioni verso il riuso e la rigenerazione del territorio già urbanizzato.

- **Contesti di rigenerazione**

Il PGT assume, tra gli elementi strategici del Sistema insediativo, la **rigenerazione territoriale** quale approccio alla pianificazione che mira ad individuare azioni e politiche volte a migliorare la qualità di vita delle persone e del territorio, mediante azioni che promuovano la trasformazione delle aree degradate, sottoutilizzate o obsolete in spazi vivibili, sostenibili e inclusivi.

La rigenerazione territoriale nel PGT si configura come strategia trasversale ai tre Sistemi territoriali del Piano che coniuga non solo aspetti legati al contenimento del consumo di suolo, ai principi di sostenibilità ambientale e alla riduzione delle criticità ambientali, ma promuove interventi di rigenerazione di aree degradate e dismesse impermeabilizzate, la riqualificazione del patrimonio edilizio, nonché l'infrastrutturazione verde e blu con incremento, qualificazione e messa in rete dei servizi ecosistemici prodotti dalle superfici permeabili e dal patrimonio vegetale urbano.

Per migliorare la qualità territoriale e ambientale di luoghi caratterizzati da situazioni di degrado diffuso, abbandono e contesti di fragilità multiple, il PGT individua le seguenti aree, approfondite al capitolo 2.6:

- aree di rigenerazione territoriale;
- aree di rigenerazione territoriale e urbana per la riduzione del rischio in contesti di fragilità multiple;
- aree di rigenerazione urbana e infrastrutturale degli assi commerciali;
- aree di rigenerazione di aree militari dismesse;
- aree compromesse e degradate (PPR).

Tale visione strategica, si coordina e si pone in coerenza rispetto a quanto disciplinato dal PPR nella parte Statutaria per le *"Aree compromesse e le aree degradate"*, individuate quali elementi di forte alterazione del paesaggio regionale rispetto alle quali indirizzare interventi di mitigazione, riqualificazione e

delocalizzazione, al fine di migliorare non solo la qualità del paesaggio, ma anche i suoi caratteri distintivi, quali i valori naturalistici, antropici, storico – culturali, panoramici e percettivi, in applicazione alle disposizioni del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio.

Il PGT identifica all'interno della componente strutturale di Piano le *Aree compromesse e degradate* del PPR quale elemento territoriale funzionale alla lettura delle condizioni di dismissione, sottoutilizzo, degrado o incongruità presenti sul territorio.
Nella componente strategica, le *Aree compromesse e degradate* assumono, invece, rilevanza in relazione alla loro presenza all'interno delle strategie individuate dal PGT per la rigenerazione e la qualificazione territoriale, quali, in particolare, le Aree della rigenerazione territoriale. In questo caso, la componente strategica seleziona e valorizza quelle aree che, per localizzazione e caratteristiche, possono concorrere all'attuazione delle strategie di rigenerazione, riconnessione ecologica e riequilibrio territoriale.
Le *Aree compromesse e degradate* considerate dal PGT comprendono le categorie già individuate dal PPR, ovvero: le cave, le discariche, gli insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati, gli insediamenti generati da pianificazione attuativa incongrui o incompleti, i campi fotovoltaici e le aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse.

Rispetto al tema delle aree militari dismesse, lo studio a supporto del PGT *"Masterplan delle aree militari dismesse"*[10] ha consentito di approfondire il fenomeno della dismissione militare e di definire specifiche strategie di riconversione attraverso un abaco di scenari e buone pratiche a supporto delle amministrazioni comunali e degli altri soggetti coinvolti nei processi di valorizzazione e rigenerazione, individuando possibili traiettorie di intervento che mantengono un carattere aperto e adattabile alle diverse situazioni territoriali.
Lo studio approfondisce e aggiorna la ricognizione fatta dal PPR, fornendo un quadro organico e attuale dello stato di dismissione del patrimonio militare regionale, quale rilevante risorsa per le politiche di rigenerazione territoriale e urbana.

Mentre nel PPR la compromissione ed il degrado attengono prioritariamente a condizioni di alterazione degli aspetti percettivi che connotano le componenti paesaggistiche e identitarie del territorio, il PGT è orientato non solo al superamento di tali criticità, ma anche alla promozione di specifiche strategie di rigenerazione territoriale e urbana, perseguendo le finalità di sviluppo sostenibile, di rafforzamento della resilienza urbana, di sostenibilità ambientale, di contrasto al consumo di suolo, di incremento del suolo permeabile, anche ai fini della prevenzione degli effetti indotti dai cambiamenti climatici e di miglioramento della qualità paesaggistica, edilizia ed architettonica.

Nel promuovere la logica del "costruire sul costruito", il PGT definisce azioni concrete per contenere il consumo di suolo, attraverso il riuso e la valorizzazione del patrimonio già edificato attraverso interventi che migliorino la qualità urbana e architettonica, l'efficienza energetica, la dotazione di spazi pubblici e di verde urbano, contribuendo al miglioramento percettivo e della qualità del costruito, in coerenza e non contrasto con gli obiettivi del PPR.

- **Sviluppo degli agglomerati industriali di interesse regionale**

La componente individua gli agglomerati industriali di interesse regionale quali contesti preferenziali per il consolidamento delle attività produttive esistenti, limitando la frammentazione e la dispersione territoriale e coordinandone lo sviluppo con specifiche strategie orientate alla sostenibilità ambientale (Nature-Based Solutions, infrastrutture verdi, energia).

[10] *CORDE - Studio a supporto dell'elaborazione della Variante 1 al PGT: "Masterplan delle aree militari dismesse"*

Lo sviluppo di tali ambiti in contesti già urbanizzati e infrastrutturati viene accompagnato nel PGT da strategie di qualificazione ambientale e di miglioramento dell'organizzazione degli insediamenti, orientate a favorire una maggiore integrazione delle attività produttive nel contesto territoriale. In tale prospettiva, particolare rilievo assume la strategia relativa alla realizzazione di **fasce naturali di mitigazione ambientale** previste lungo i margini degli insediamenti a tutela del territorio circostante e l'adozione di criteri progettuali e gestionali improntati a una maggiore sostenibilità ambientale. (cfr. Abaco delle azioni progettuali - indirizzi per il miglioramento ambientale della matrice extraurbana - aree militari - aree industriali).

In tale prospettiva la sinergia tra le fasce naturali di mitigazione e le connessioni dell'IVB quali penetranti verdi che entrano anche all'interno dei tessuti produttivi, assume un ruolo significativo nella qualificazione di tali contesti. La loro funzione non si limita alla riduzione della percezione visiva dei manufatti e delle infrastrutture, ma si estende al miglioramento delle condizioni ambientali locali, attraverso l'incremento della copertura vegetale, la ricostituzione di elementi di naturalità e il rafforzamento della continuità ecologica, contribuire a mitigare le temperature locali e a contrastare gli effetti dell'accumulo di calore associato alle superfici artificiali tipiche degli insediamenti produttivi. L'integrazione di tali componenti orienta verso una progettazione sostenibile e compatibile con il contesto, ponendosi in coerenza e non in contrasto con gli obiettivi del PPR.

Sistema verde e blu – componente strategica

- **Connessioni contermini dell'infrastruttura verde e blu (IVB)**

La strategia di PGT relativa alle **connessioni contermini dell'infrastruttura verde e blu** contribuisce al perseguimento dell'obiettivo della Parte strategica del PPR volto alla *tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti e delle connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere* (OG 6). La componente strategica individua, infatti, gli elementi di connessione tra l'infrastruttura verde e blu regionale e i territori contermini, riconoscendo la continuità degli ecosistemi e delle strutture paesaggistiche oltre i limiti amministrativi.
In tale prospettiva, il PGT promuove il rafforzamento dei collegamenti ecologici e paesaggistici con i territori delle regioni e degli Stati confinanti, valorizzando la continuità dei corsi d'acqua, dei sistemi forestali, delle aree naturali e seminaturali e degli altri elementi della rete ecologica. Le connessioni contermini costituiscono pertanto ambiti strategici per una gestione coordinata del paesaggio, orientata alla tutela della biodiversità, alla continuità ecologica e alla costruzione di una rete verde e blu integrata a scala sovralocale, interregionale e transfrontaliera.

- **Sistema lagunare e costiero soggetto all'aumento del livello medio del mare**

Le strategie del PGT relative al **sistema lagunare e al sistema costiero**, entrambi interessati dall'aumento del livello medio del mare, risultano coerenti con la lettura paesaggistica e ambientale del PPR, in particolare rispetto all'Ambito di paesaggio AP12 – Laguna e costa. Il PPR riconosce infatti il sistema lagunare e costiero particolarmente fragile e soggetto a dinamiche in continua evoluzione, sulle quali incidono fenomeni quali le inondazioni marine, le alte maree eccezionali, la subsidenza, la risalita del cuneo salito, gli allagamenti, l'erosione e le modificazioni degli equilibri idraulici tra mare, laguna e reticolo idrografico.
Le strategie del PGT costituiscono una declinazione territoriale e locale di una vulnerabilità già riconosciuta dal PPR, evidenziando in modo più esplicito l'aumento del livello medio del mare come fattore di **pressione e di trasformazione del territorio**. La coerenza con il PPR si esplica pertanto non nella riproduzione di uno specifico **obiettivo di adattamento climatico**, che il PPR non formula in questi

termini, quanto nell'assunzione dei principi di tutela della struttura morfologica, ecologica e paesaggistica della laguna e della costa, della conservazione degli habitat e delle connessioni ecologiche e della salvaguardia delle dinamiche naturali dei sistemi costieri e lagunari.
Il PGT rafforza quindi le indicazioni del PPR, assumendo la vulnerabilità paesaggistica e ambientale come elemento da considerare nell'orientamento delle trasformazioni territoriali. L'aumento del livello medio del mare viene inoltre considerato all'interno di un quadro più ampio di pressioni tra loro connesse, che richiede un'impostazione della pianificazione rivolta alla **resilienza**, alla **riduzione della vulnerabilità** e al **mantenimento dell'equilibrio del sistema lagunare e costiero**. Il PGT propone, inoltre, un Abaco delle azioni progettuali volto al miglioramento della qualità ambientale e alla valorizzazione delle infrastrutture verdi e blu. Tali indicazioni contribuiscono a incrementare la capacità adattiva del territorio, promuovendo un equilibrio più sostenibile tra processi naturali, cambiamenti climatici e trasformazioni antropiche.
Il cambiamento climatico rappresenta inoltre un tema assunto dal PGT nelle proprie strategie in coerenza con il redigendo Piano Clima della Regione, che affronta in modo specifico gli effetti del cambiamento climatico e le esigenze di adattamento del territorio.

Sistema della mobilità delle persone, delle merci e dell'informazione – componente strategica

Le strategie del PGT per il Sistema della mobilità mirano a **migliorare l'accessibilità al sistema della mobilità, massimizzare l'efficienza delle infrastrutture per l'intermodalità e migliorare il sistema della mobilità lenta.** Tali strategie presentano una relazione con la Parte strategica del PPR, con particolare riferimento all'OG 6, relativo alle reti e connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere, e ai relativi OS 6.3 e OS 6.4, nonché, più in generale, con l'OG 7, relativo alla considerazione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali.

Il PPR tra gli obiettivi di parte strategica, evidenzia la necessità di riconoscere la rete delle infrastrutture in relazione ai diversi valori paesaggistici presenti sul territorio, nonché di consolidare e sviluppare la rete della mobilità lenta e le connessioni interregionali e transfrontaliere. In tale prospettiva, le strategie del PGT sono indirizzate al rafforzamento delle relazioni territoriali, ponendo in relazione accessibilità, mobilità sostenibile e integrazione paesaggistica.

Le strategie del PGT finalizzate al **miglioramento dell'accessibilità**, attraverso il potenziamento e la riattivazione delle infrastrutture viarie e ferroviarie e il rafforzamento dei collegamenti contermini, sono riconducibili principalmente all'OS 6.3 *"Riconoscere la rete delle infrastrutture in funzione della compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati"*.

Il PGT individua nuovi collegamenti infrastrutturali e ferroviari finalizzati a rispondere a criticità territoriali e migliorare l'accessibilità e l'intermodalità del territorio. Tali segni grafici hanno carattere diagrammatico e non rappresentano dei tracciati definiti, la cui competenza è del relativo piano di settore. Trattandosi di previsioni finalizzate a rispondere a esigenze di accessibilità e funzionalità territoriale, la realizzazione di nuovi collegamenti infrastrutturali e di interventi di potenziamento richiede particolare attenzione alla compatibilità con i caratteri paesaggistici dei territori interessati.

A tale riguardo, il PGT integra le previsioni infrastrutturali con indicazioni di **mitigazione e compensazione** definite all'interno del processo di VAS (cfr. allegato 12 F al Rapporto Ambientale "*Analisi cartografica dei Sistemi Territoriali Locali (STL) e indirizzi per la mitigazione e la compensazione* ambientale"), orientate a migliorare l'inserimento paesaggistico e ambientale delle previsioni strategiche di PGT. Particolarmente significativa è l'individuazione di **fasce di protezione e mitigazione ambientale** in corrispondenza delle infrastrutture viarie ad alto scorrimento. Tali fasce costituiscono elementi di filtro e transizione tra le infrastrutture e il territorio circostante e possono contribuire alla riduzione degli

impatti ambientali e visivi, alla qualificazione degli spazi di margine e, ove opportunamente progettate, al rafforzamento della continuità ecologica.

Le strategie relative alla **massimizzazione dell'efficienza delle infrastrutture e all'intermodalità,** comprendenti il nuovo polo intermodale, la riattivazione delle stazioni ferroviarie, il rafforzamento dell'intermodalità per persone e merci e il consolidamento dei "*Varchi del mare*" e dei "*Varchi della montagna*", sono anch'esse riconducibili all'OS 6.3. La valorizzazione e il potenziamento dei nodi esistenti possono infatti contribuire a migliorare l'efficienza del sistema della mobilità limitando, ove possibile, la necessità di nuove infrastrutturazioni.

Le strategie relative alla **mobilità lenta**, come già osservato nel capitolo precedente, presentano la relazione più diretta con il PPR e sono riconducibili all'OS 6.4 "*Riconoscere, consolidare e sviluppare la rete della mobilità lenta della regione*". Il completamento della **Ciclovia TRI.LI.VE**, il rafforzamento delle connessioni tra la **RECIR e le ciclovie locali** e il potenziamento dei collegamenti contermini della RECIR contribuiscono al consolidamento della rete regionale della mobilità lenta e alla sua integrazione con le reti locali e transfrontaliere. Tali strategie favoriscono inoltre una fruizione del territorio attraverso modalità di mobilità a basso impatto e rafforzano le relazioni tra differenti componenti paesaggistiche, territoriali, ambientali e culturali.

Trasversalmente alle diverse strategie assume, infine, rilievo l'OG 7 e, in particolare, l'OS 7.1, che orienta la considerazione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali relative, tra l'altro, alle infrastrutture. In tale prospettiva, **le misure di mitigazione e compensazione** previste dal PGT costituiscono un elemento di integrazione tra le esigenze di potenziamento della mobilità e quelle di tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio.

6. SINTESI CONCLUSIVA

La Variante al PGT, come illustrato nel documento, si configura nel suo impianto generale come strumento di pianificazione territoriale orientato alla riduzione del consumo di suolo, al riuso e alla rigenerazione del patrimonio esistente, al rafforzamento dell'Infrastruttura verde e blu, alla valorizzazione della connettività ecologica, al miglioramento della qualità ambientale e della resilienza del territorio regionale.

Il presente capitolo riporta una sintesi conclusiva che raccoglie e riassume gli esiti della verifica di coerenza che è stata sviluppata attraverso una prima sezione dedicata all'analisi delle matrici di corrispondenza tra gli obiettivi del PGT e quelli del PPR e una seconda parte nella quale sono state descritte le modalità con le quali il PGT ha considerato e assunto, all'interno delle proprie componenti strutturali e strategiche, elementi del PPR.

Rispetto al confronto tra gli obiettivi generali e specifici del PGT e quelli del PPR, le matrici di corrispondenza hanno evidenziato elementi di convergenza tra i due strumenti, mostrando come entrambi concorrono al raggiungimento di obiettivi condivisi, seppure con ruoli e modalità diverse che connotano lo strumento di pianificazione territoriale e quello della tutela del paesaggio.

Ulteriore elemento di coerenza tra PGT e PPR, è rappresentato dal tema del contenimento del consumo di suolo. Il PGT, incentivando il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente e favorendo la rigenerazione territoriale e urbanistica delle aree dismesse o degradate, si coordina con il PPR ponendo in atto specifiche strategie che traducono gli obiettivi di tutela paesaggistica in interventi concreti di riqualificazione, riuso e contenimento del consumo di suolo, contribuendo al miglioramento e alla valorizzazione del paesaggio, in coerenza e non in contrasto con gli indirizzi del PPR.

Anche rispetto al tema strategico dell'implementazione delle infrastrutture verdi e blu e del rafforzamento delle connessioni ecologiche, considerate elementi fondamentali per incrementare la resilienza del territorio, migliorare la qualità ambientale e urbana, favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e valorizzare gli spazi aperti, il PGT si pone in coerenza e non in contrasto con gli obiettivi del PPR. Le connessioni ecologiche vengono infatti estese ai contesti urbani e periurbani, rafforzando anche la rete ecologica locale mediante nuovi elementi di connessione e ampliamento, coinvolgendo in maniera trasversale tutti e tre i sistemi strutturali del Piano.

Il coordinamento tra PGT e il PPR, quali strumenti distinti ma complementari, costituisce un presupposto essenziale per una pianificazione efficace, capace di coniugare le esigenze di sviluppo territoriale con la tutela e conservazione dei valori paesaggistici. L'integrazione tra i due strumenti orienta le trasformazioni del territorio secondo principi di resilienza, sostenibilità urbanistica, contrasto al consumo di suolo, promuovendo strategie di pianificazione che salvaguardino l'identità dei luoghi, favoriscano la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e del patrimonio paesaggistico.

RIFERIMENTI

Bibliografia, fonti regionali (Friuli Venezia Giulia)

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2013), Piano di Governo del Territorio - approvato con D.P.G.R. n. 0274/Pres. del 22 ottobre 2013.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2018), Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG).

Studi, rapporti e letteratura scientifica

Sigura M. "*Il paesaggio della manifattura infrastrutture verdi e blu, Analisi di base per l'identificazione dell'infrastruttura verde e blu a scala regionale*". Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali, Università degli Studi di Udine.

CORDE architetti associati - Studio a supporto dell'elaborazione della Variante 1 al PGT: "*Masterplan delle aree militari dismesse*"